

l'Angelo
A



pag. 5

**Chiari e il
terremoto**

pag. 9

**Mamme
sbalorditive!**

pag. 24

**Parrocchia
ed elezioni**

TEMA DEL MESE: ZONA PASTORALE V

Area servizi sanitari



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 5 - Maggio 2009
Anno XIX nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Cocciolo

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 giugno**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di giu-
gno si consegna entro il 18 maggio.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di settembre si ter-
rà il 20 luglio.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Maggio: tempo di Maria
Viviamo la devozione delle Stazioni mariane
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Una vena di speranza
- 9 COSE SBALORDITIVE**
Sono tutte belle le mamme?!?
- 10 DI ZONA IN ZONA**
Un Angelo per la zona n. 5
- 12 CLARENSITÀ**
- 13 Associazione Amici Pensionati e Anziani**
- 13 Associazione Pensionati**
- 14 PACE**
- 15 VITA SOCIALE**
- 16 Il restauro del tetto del Duomo**
- 18 COMUNITÀ E SCUOLA**
Vivere i sogni per costruire la realtà
Il Decameron alla Ugo Chiti
- 20 DA SAN BERNARDINO**
- 24 PASTORALE GIOVANILE**
Centro Giovanile 2000
Centro Giovanile Samber
- 28 SPORT**
Io e la statistica



Salve! Salute!
Spesso i nostri incontri iniziano con queste parole.
L'usanza è antica e risale almeno al periodo romano.
Il sostantivo deriva dal latino salus che significa "salvezza".
Così ci si augura non solo che l'organismo sia privo di malat-
tie, ma che tutta la persona sia libera dal Male.
Paradossale sarebbe un luogo di cura che riducesse la salvez-
za della persona alla salute del corpo, o confondesse la ricer-
ca di vita con soluzioni di morte.
Scorretto è spacciare il sacrificio della salute e salvezza di chi
è piccolo (piccolissimo) come diritto del più forte.
Zona salutare, così frequente a ricevere l'Unzione degli In-
fermi, così ricca, grazie alla debolezza del corpo, della vita
nello spirito.

In copertina





Maggio: tempo di Maria

Carissimi Clarensi, in occasione del mese di maggio possiamo dedicare la nostra riflessione alla figura di Maria, la Madre di Gesù e della Chiesa. Alcuni dicono che la Bibbia è povera di notizie sulla Madonna. Questo può essere in un certo senso vero, infatti i Vangeli in questo sono sobri, sono misurati, sono semplici. Ma tuttavia sono densi, sono profondi, sono ricchi. Parlano di **Maria come il capolavoro della grazia di Dio**, come di un'umile donna del popolo che partorisce in una stalla, che cerca il suo bambino smarrito, che segue il proprio figlio fino ai piedi della croce. Questa è la vera grandezza di Maria. Una cosa, comunque, è certa: la Sacra Scrittura è più che sufficiente per farci capire la personalità di Maria e per lasciarci meravigliati di come Dio possa far grande una persona. La nostra devozione alla Madonna può essere sostenuta dal Vangelo di Cristo, che entra nella nostra vita.

La maestosa e sublime figura di Maria

L'insegnamento mariano della Chiesa presenta Maria al centro della vita della Chiesa e spiega la relazione tra Maria e la Chiesa in cammino nel tempo e nella sua storia. Maria è presente come Colei che ha creduto e perciò è beata, come Colei che avanza nella peregrinazione della fede, partecipando come nessun'altra creatura al mistero di Cristo.

La fede di Maria diventa però la fede del popolo di Dio in cammino, delle persone e delle comunità, degli ambienti e delle assemblee, e anche dei vari gruppi esistenti nel-

la chiesa. È una fede che si trasmette mediante la conoscenza e il cuore e si acquista ed accresce per mezzo della preghiera. La Vergine Maria intercede per una nascita sempre nuova di Cristo nelle anime e nel mondo. Per ottenere le grazie spirituali da Gesù, è garante la presenza materna di Maria, che intercede per noi: ella è mediatrice di ogni grazia. Maria abbraccia tutti e ciascuno nella Chiesa, abbraccia anche tutti e ciascuno mediante la Chiesa. Maria è Colei che ha creduto per prima e proprio con questa fede vuole agire su tutti coloro che a Lei si affidano come figli. Il mese di maggio segni un tempo di approfondimento nella fede e di rinnovamento spirituale con la devozione e la protezione della Madonna nella nostra vita interiore, nelle famiglie e nella comunità parrocchiale, che vive il tempo di preparazione alla celebrazione della Missione Popolare.

Il compito materno di Maria

Come Cristo è l'unico Redentore di tutti, la maternità di Maria, Madre di Dio, si estende non solo a tutti i fedeli, ma in un senso reale a tutti gli uomini, a tutti quelli cioè che sono raggiunti dalla redenzione e partecipano in qualsiasi modo alla grazia e alla vita divina donataci da Cristo. Generando Cristo e cooperando alla redenzione, Maria ha dato la vita a tutti gli uomini, è diventata madre spirituale di tutti. Ne consegue che Maria entra in tutto e dappertutto nell'intero orizzonte della redenzione. Entra in qualche modo, ma realmente, ovunque è distribuita ed è operante la grazia dell'incarnazione e del mistero pasquale. Così inse-

gna la "Lumen Gentium" del Concilio Vaticano II (*La Chiesa, luce delle genti*).

Ma questa presenza è spirituale e discreta, non appariscente. Maria entra in tutto, nella Chiesa e nella sfera dell'umanità redenta, ma entra discretamente, quasi senza apparire per nulla. Forse per questo non appare nella costituzione del Concilio Vaticano II "Gaudium et Spes" (*La Chiesa nel mondo contemporaneo*), che parla della presenza della Chiesa nel mondo moderno, della formazione dell'uomo in Cristo, dei problemi della pace e della guerra, dei problemi circa la famiglia umana e cristiana, ove Maria è sempre un eccelso esempio e intercede come Madre amorosa. Forse un'affermazione simile vale anche per la Chiesa sotto il profilo del Corpo di Cristo: ove è Cristo tra gli uomini, lì non può essere assente il suo Corpo mistico, in un modo o in un altro. Questo è anche il senso del mistero della Chiesa in quanto sacramento universale di salvezza. Non è solo Regina degli Apostoli la Vergine Maria, ma ha una relazione materna con tutti gli uomini, anche con i pagani, oppure, come può essere detto, con i cristiani anonimi. Infatti la Chiesa è ordinata a tutti gli uomini, chiamati ad entrare a far parte del Popolo di Dio.



La statua della Madonna nel Santuario della Beata Vergine di Caravaggio presso il nostro Cimitero



Maria è donna esemplare di fede

Nel Vangelo si legge che l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio a una vergine, che si chiamava Maria. "Entrando da Lei, disse: *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con Te. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.* Maria disse: *Eccomi, avvenga di me quello che hai detto e l'Angelo partì da Lei*". (Lc 1, 26 - 38). La vita di Maria parte tutta da qui: da questo dialogo in cui si intrecciano i due segreti che si trovano sempre all'alba delle grandi vite: una fede ed uno slancio. Maria è donna di fede, di una fede equilibrata ed intelligente che sa distinguere bene la verità da tutto il resto. Il colloquio con l'angelo depone chiaramente a tutto vantaggio dell'equilibrio personale di Maria. Ella sa tenere in mano la situazione; partecipa responsabilmente alla scelta del suo domani e dà un consenso attivo e responsabile a Dio: "come è possibile?"

Maria vuole avere una fede approfondita, riflessiva, personale, critica, matura fin dove è possibile. Ad un certo punto, però, neppure a lei risulta tutto chiaro: deve fare il salto in Dio, perché l'uomo resta sempre così povero e così piccolo ("sono la serva del Signore") di fronte all'onnipotenza di Dio ("nulla è impossibile a Dio").

Allora Maria si fida di Dio, a Dio si adatta e lo Spirito San-



Madonna con Bambino (nello stendardo delle Madri Cristiane)

to le passa Gesù. Avviene il miracolo: Maria concepisce e si riempie di pace. ("Beata Colei che ha creduto!", Lc 1,45). Avviene il miracolo: Maria trova la sua forza e la sua giovinezza. È sempre così: perché ha più forza un uomo con una fede che novantanove che abbiano soltanto interessi; perché ognuno di noi è giovane come la sua fede e vecchio come il suo dubbio.

Maria è donna di slancio

"*Eccomi. Avvenga di me quello che hai detto*". Con queste due battute la Madonna inizia la sua vita nuova. Il "sì" di Maria presenta un'anima decisa, pronta e slanciata. Il suo è un "sì" generoso e totale. Con esso Maria accetta tutta la vita di Gesù; si coinvolge con tutti gli avvenimenti della nostra salvezza. Ella si dona in modo definitivo e senza rimpianti. La sua è una adesione decisa e serena, che fa la gioia di tutti i secoli. Il suo è un "sì" il più decisivo di tutta la storia. Non dubita di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti della terra. Maria è donna serena nella preghiera del *Magnificat*; è donna della delicatezza previdente a Cana; è donna forte, dignitosa e generosa sul calvario; è ricca di luce e di forza nel cenacolo.

Il papa Paolo VI nella *Esortazione sul Culto Mariano, Marialis Cultus*, n° 37 dice: "La figura della Vergine non delude nessuna delle attese profonde degli uomini del nostro tempo".

Saluto di grazia

Maria diventa la redenzione di Cristo vista in una creatura umana che non ha opposto all'opera di Dio nessuna resistenza o riserva o rifiuto. Sono caratteristiche nel vangelo dell'annuncio le prime parole dell'angelo: "**Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con Te**". Questo appellativo, piena di grazia, rappresenta il suo nuovo nome. Ciascuno di noi ha un nome che definisce la sua identità e la sua vocazione nel disegno di salvezza di Dio. Dio guarda Maria con benevolenza e amore; e siccome lo sguardo di Dio ha in sé la forza creatrice di Dio stesso, Ma-

ria ne viene trasformata e resa bella. Tutto in Lei, santità, bellezza, amore, è **effetto dello sguardo purissimo di Dio su di Lei**.

Si capisce allora che il "rallegrati Maria" manifesta la gioia, la gioia della creatura nella quale si compie perfettamente il piano di Dio: nella bellezza di Maria Dio manifesta la sua gloria, santifica il suo nome, compie il suo progetto di salvezza; la gioia è il segno che l'azione di Dio è stata ricevuta e capita, è il riflesso nella creatura umana dell'amore di Dio. L'elezione di Maria si inserisce nel mistero di redenzione dell'umanità intera. La sua gioia è di tutti i salvati: "Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a Lui gloria" (Ap 19,7).

Una candela a Maria ed un rosario tra le mani

La devozione alla Madonna è una necessità, attuale e di ogni tempo. L'umanità si libererebbe da tanti guai, se si rivolgesse con la preghiera a Maria. Essere devoti di Maria significa modellarci su di Lei, assumerla come punto di riferimento delle nostre azioni, farla vivere nella nostra vita. Qui sta il vero significato della devozione mariana; hanno valore anche i ceri che presentiamo a Maria, i pellegrinaggi che viviamo, le offerte che facciamo. Tutto ci deve portare alla devozione vera e propria della Madonna, che apre alla imitazione; **infatti la miglior devozione è l'imitazione**.

Certo che la preghiera a Maria ci porta a meditare su ciò che Ella ha detto e fatto, ci invita a pensare a Cristo, a cui la Madonna stessa si è ispirata. È importante nella devozione alla Madonna la recita del Santo Rosario personalmente, in famiglia, in gruppo e nella comunità. Il Rosario è nato con lo scopo di farci penetrare nei pensieri e nella vita di Cristo e di Maria: impegna la mente e il cuore, è la meditazione e la contemplazione dei misteri del vangelo, non è ripetizione monotona, ma un silenzioso ascolto della Parola di Dio. Dice ancora il papa: "Per sua natura la recita del rosario esige un ritmo e quasi un indugio a pensare che favoriscono in chi prega la meditazione dei misteri del Signore,



visti attraverso il cuore di Colei che al Signore è più vicina". Recitato in questo modo il rosario non può non farci cristiani. A forza di pensare a quel riassunto dei Vangeli che sono i misteri della luce, della gioia, del dolore e della gloria, ci si identifica con Gesù e con Maria: la loro mentalità passa in noi e ci spinge ad agire in sintonia con essi.

La preghiera del rosario in famiglia reca un grande influsso: tutti i membri sono invitati a pensare agli stessi avvenimenti, ad avere gli stessi sentimenti, ad orientarsi verso l'unico Dio. Il rosario fa da cemento di coesione: è la prova del nove che la famiglia che prega unita è famiglia che vive unita. Quanti problemi si risolvono nella recita del rosario. Sono problemi di pazienza, di intesa, di educazione, di dialogo cordiale, di vita di grazia e di fede. Crescendo i figli dimenticheranno tante cose, ma non dimenticheranno l'esempio di pietà del padre, la devozione della madre, l'amore a Gesù e a Maria che danno sostegno alla casa, nella gioia e in ogni prova. Il Rosario in famiglia e in comunità diventa una ricca sorgente di istruzione religiosa e morale, di un'inesauribile riserva di forza spirituale, di luce, di serenità e di grazia.

Maria Madre dei credenti

Maria visse completamente di fede e viene ritenuta madre dei credenti e in preghiere e canti viene invocata, perché interceda per noi. I credenti a Lei si affidano e fidando nella sua intercessione cercano l'aiuto di Dio. L'evangelista Luca ci dice chiaramente in che cosa Gesù ha visto l'importanza di sua madre. Egli racconta come dalla moltitudine che seguiva Gesù, una donna gridò: **"Beata la donna il cui seno ti ha portato e il cui petto ti ha nutrito"**. La risposta di Gesù a questo grido fa riflettere: "Beati sono piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la praticano" (Lc 11, 27-28). Il che vuol dire: **prima della maternità fisica viene la fede di Maria.**

L'Ave Maria è la più nota delle preghiere mariane. Essa unisce insieme il saluto dell'angelo con quello di Elisabetta, cui aggiunge la richiesta di

intercessione: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta tra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen".

La grazia di Dio l'ha preservata, perché doveva diventare Madre di Dio.

A Lei ci rivolgiamo nelle nostre preghiere.

Auguro a tutte le famiglie un buon mese di maggio di preghiera e di devozione alla Madonna, per essere sempre nella sua protezione.

don Rosario, vostro Prevosto

Terremoto in Abruzzo e cuore clarense

Il terremoto nell'Abruzzo ha toccato anche Chiari. Meglio dire che ha toccato il cuore dei clarensi, addolorati per la sorte di genti, città e paesi, ammirati dalla dignità mostrata, nel dolore, dalle popolazioni colpite dal sisma. Sono certamente molti i clarensi che hanno aderito alle tante iniziative proposte a sostegno delle persone e delle famiglie rimaste senza casa, senza nulla e soprattutto senza gli affetti più cari.

In particolare a molti di noi è venuto in mente il ricordo di **Don Renzo D'Ascenzo, parroco della cattedrale**, quella che abbiamo visto tristemente crollare, e vicario episcopale dell'Aquila. Don Renzo è stato per molti anni a Chiari come docente fortemente inserito nella nostra comunità, attento al mondo giovanile e alla realtà sociale. Si è creato molte amicizie. Ora don Renzo si è trovato senza la sua chiesa, senza la sua casa, senza nulla. Un cronista lo ha trovato per la strada, tra la sua gente, ad aiutare, a consolare, a pregare.

Gli amici di Chiari hanno deciso di aprire a suo nome una sottoscrizione. I fondi raccolti gli verranno consegnati direttamente, sapendo che saprà lui quale miglior uso farne.

Chi volesse contribuire si potrà rivolgere a queste persone:

Lucio De Martino (3335933072), Sezione Associazione Nazionale Carabinieri, Vicolo Pace 13

Raffaele D'Ascenzo (fratello di don Renzo) (3492668908)

Giuseppe Marzani (0307101497).

Gli amici clarensi di Don Renzo



Viviamo la devozione delle Stazioni mariane

Mese di maggio 2009

Ogni anno ritorna il mese di maggio, portando in noi una grande e sentita devozione alla Vergine Maria, che in modo singolare veneriamo.

È nostra tradizione, durante questo mese, vivere ogni giorno alle ore 6.30 **il pellegrinaggio quotidiano mariano**, che inizia lunedì 4, recando ci al Cimitero, partendo dalla Chiesa "Maria Mater ecclesiae" dell'oratorio Rota, recitando il Santo Rosario lungo la strada e celebrando la Santa Messa delle ore 7.00 nella Chiesa della Madonna Beata Vergine di Caravaggio presso il nostro Cimitero. La partecipazione è sempre numerosa e di grande raccoglimento spirituale.

Domenica 26 aprile alle ore 18.00, durante la celebrazione della Santa Messa in Duomo vi è "la benedizione delle varie statue o quadri della Madonna", che saranno recate nei posti in cui ci si trova per la recita serale del Santo Rosario.

A fine mese, come una conclusione, vi è la celebrazione della Santa Messa al Cimitero, con la processione mariana: lunedì 1 giugno alle ore 20.30.

Una seconda pratica spirituale devozionale mariana porta a **celebrare la Santa Messa delle ore 9.00 in Santa Maria**, preceduta dalla recita del santo Rosario, trasmesso pure alla Radio parrocchiale Claronda per le famiglie, gli ammalati e gli anziani. A Maria ci si rivolge nella preghiera personale, familiare e comunitaria. Gesù Salvatore, il Figlio di Maria, richiede che la sua Mamma, nell'accettare la generazione e la crescita nel suo grembo, si coinvolga totalmente nella storia e nella vita di lui. La Madonna è chiamata a consentire e a collaborare alla salvezza di noi tutti, figli di Dio. Maria santissima resta per sempre sotto la guida misteriosa e sotto la potenza piena di amore dello Spirito Santo.

Il Papa Giovanni Paolo II ha invitato tutti e anche i giovani ad usare la corona del Rosario.

Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri della luce, della gioia,

del dolore e della gloria, Maria vi guida con sicurezza verso il suo Figlio: "Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola o al lavoro, per strada o sui mezzi pubblici di trasporto.

Questa preghiera vi aiuta ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza".

Il messaggio ci aiuti a vivere la recita del santo Rosario nei modi e luoghi scelti della nostra comunità, cioè nelle cosiddette **Stazioni mariane**.

Nelle famiglie o nei Centri di ascolto: è buona cosa recarsi presso le persone ammalate o anziane a recitare il Santo Rosario. In alcuni centri di ascolto è stato scelto di continuare a trovarsi per recitare il Rosario. Ebbene in questi luoghi faccio la proposta di leggere di volta in volta il brano del Vangelo del giorno o della Lettera apostolica di Giovanni Paolo II riguardante il Santo Rosario "Rosarium Virginis Mariae". Ogni sera un brano che aiuta la riflessione e la preghiera.

Nella Chiesa di Santa Maria tutte le sere alle ore 20.30 viene recitato il Santo Rosario soprattutto come preghiera per la pace. Sapendolo, può diventare un'occasione propizia per chi desidera partecipare.

Presso le varie santelle, cappelle o chiese suburbane del centro, dei quartieri della Città e della campagna di solito avviene durante il mese di maggio la recita del Santo Rosario alle ore 20.30. È buona cosa magari invitare anche i sacerdoti della zona pastorale corrispondente oppure le reverende suore a questi incontri di preghiera o stazioni mariane. È importante fare le cose bene, senza fretta e con devozione.

Il 2 maggio alle ore 20.30 vivremo "la Marcia della speranza", che si rivela essere una pratica mariana molto partecipata, durante la quale si recita comunitariamente e processionalmente il Santo Rosario con la meditazione sui misteri e lodando Cristo per mezzo della invocazione della Vergine Maria.

Con la Madonna, Vergine del Santo Rosario e della speranza, viviamo l'annuncio gioioso della Pasqua di Cristo Risorto; l'incontro con Lui apre il cuore e la mente all'intelligenza della fede e ci conferma nella buona volontà di rispondere alla vocazione cristiana con generosità.

don Rosario

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di maggio:

"La Vergine Maria ci insegni a vivere il senso profondo della liturgia come offerta di noi stessi, per diventare strumenti di Dio per il mondo".

Questa intenzione di preghiera è stata espressa dai Vescovi e ci viene proposta proprio in questo mese di maggio, dedicato alla Madonna. Lei è la Madre conclamata di tutti noi e ci ha tramandato come esemplare il suo comportamento di vita. Ha accettato con l'ubbidienza a Dio, di essere madre di Gesù; ne ha condiviso ansiosamente il percorso privato e pubblico; ne ha avuto il cuore trafitto sotto la Croce, mentre raccoglieva le ultime volontà del Figlio.

Maria ci insegna ad accettare sempre la volontà di Dio, a farci portatori con gli altri dei valori del Cristianesimo, ad aiutare il nostro prossimo, ad accettare anche le sofferenze e i dispiaceri che si incontrano nella vita. Pregandola grande Madre nostra, avremo la forza e il coraggio per affrontare e combattere le cattiverie e le brutture di questo mondo. Dobbiamo invocarla soprattutto perché ci aiuti a risolvere i conflitti e le guerre fratricide che imperversano qua e là, dove gli interessi venali vengono mascherati da guerre sante, accampando motivi religiosi.

Maria è per noi la perfetta intermediaria presso suo Figlio, il quale - dopo essersi sacrificato fino all'estremo per la nostra salvezza - non ci vorrà negare il suo aiuto. Per questo dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani





Angola in festa per l'arrivo del Papa 20 marzo

In Angola Papa Benedetto XVI è stato accolto da un entusiasmo travolgente. A sera un fiume di luminarie ha attraversato il centro di Luanda per rendergli omaggio. Una massa imponente di donne e uomini in camicie bianche, ognuno con la sua candela in mano, cantando, gridando, fischiando di gioia. Oltre centomila fedeli hanno sfilato chiedendo "la benedizione della nostra terra". Un'esplosione di fede, allegria e soprattutto di speranza. Perché proprio di speranza la massa dei senza voce è assetata.

Nell'Angola, dilaniato da una feroce guerra civile tra gli anni Settanta e Novanta, il Papa ha elogiato il valore della riconciliazione, ricordando di venire da una nazione come la Germania, segnata dalla guerra e dalla "divisione tra fratelli a causa di ideologie devastanti e disumane, che in nome dell'utopia hanno causato oppressione". Dall'Angola, Benedetto XVI attacca l'aborto legale e medicalmente sicuro, che cinquantatré stati africani hanno adottato nel 2003 con il protocollo di Maputo. Rivolgendosi idealmente al continente, nell'incontro con il corpo diplomatico ha condannato le politiche che "minacciano la famiglia alle sue stesse fondamenta". Ha poi delineato il ruolo della Chiesa cattolica come fattore di coesione. Oltre le polemiche sollevate dai suoi pronunciamenti in materia di contraccezione e di aborto, il Pontefice considera momento focale del suo viaggio l'esortazione all'impegno dei cattolici e delle organizzazioni ecclesiali per liberare l'Africa dalla violenza e dal disordine. Con particolare atten-

zione alle donne: "da liberare da discriminazioni, violenze e sfruttamento sessuale". Una missione religiosa e civile insieme per creare le condizioni di una "moderna civile democrazia", basata sul rispetto dei diritti umani.

La risurrezione del Signore non è una favola, ma un evento unico e irripetibile

*Santa Pasqua
Messaggio Urbi et Orbi*

Che cosa c'è dopo la morte? "Una delle domande che più angustiano l'esistenza dell'uomo è proprio questa", ha esordito il Papa nel suo messaggio *Urbi et Orbi*. Un "enigma" che trova risposta proprio nella Pasqua, dove "la morte non ha l'ultima parola, perché a trionfare alla fine è la Vita".

"La Pasqua non segna semplicemente un momento della storia, ma l'avvio di una nuova condizione. La risurrezione pertanto non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo; non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico e irripetibile che giunge ad illuminare le zone buie del mondo in cui viviamo".

"Mi riferisco particolarmente al materialismo e al nichilismo, a quella visione del mondo che non sa trascendere ciò che è sperimentalmente constatabile, e ripiega sconsolata in un sentimento del nulla che sarebbe il definitivo approdo dell'esistenza umana".

Dunque "se Cristo non fosse risorto, il 'vuoto' sarebbe destinato ad avere il sopravvento".

"Una novità che cambia l'esistenza", come è accaduto - ha ricorda-

to il Papa in questo Anno Paolino - all'apostolo delle Genti, il cui insegnamento ed esempio debbono incoraggiarci a fidarci di Cristo, perché "il senso del nulla che tende ad intossicare l'umanità è stato sopraffatto dalla luce e dalla speranza della risurrezione".

Ma, "se è vero che la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tuttavia rimangono ancora troppi segni del suo vecchio dominio". Se mediante la Pasqua Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore". Questo è stato il messaggio - ha ricordato Benedetto XVI - portato a tutto il continente africano nel recente viaggio apostolico.

E lo stesso messaggio il Papa ripeterà "con forza in Terrasanta", dove "la difficile ma indispensabile riconciliazione, che è premessa per un futuro di sicurezza comune e di pacifica convivenza, non potrà diventare realtà che grazie agli sforzi rinnovati, perseveranti e sinceri, per la composizione del conflitto israelo-palestinese".

Dalla Terrasanta lo sguardo del Papa si allarga al mondo intero.

"In un tempo di globale scarsità di cibo, di scompiglio finanziario, di povertà antiche e nuove, di cambiamenti climatici preoccupanti, di violenze e miseria che costringono molti a lasciare la propria terra in cerca di una meno incerta sopravvivenza, di terrorismo sempre minaccioso, di paure crescenti di fronte all'incertezza del domani, è urgente riscoprire prospettive capaci di ridare speranza. Nessuno si tiri indietro in questa pacifica battaglia iniziata dalla Pasqua di Cristo".

Negli auguri finali il primo pensiero in italiano è andato a quanti "soffrono a causa del terremoto" che ha colpito l'Abruzzo. "Il Cristo risuscitato guidi tutti su sentieri di giustizia, di solidarietà e di pace e ispiri a ciascuno la saggezza e il coraggio necessari per proseguire uniti nella costruzione di un futuro aperto alla speranza". □



Una vena di speranza

In qualche angolo della mia vita era scritto il nome Chiari, la città dove mio padre prima di me aveva trovato lavoro e dove io sono stata chiamata a svolgere la mia professione di medico ospedaliero.

Da 25 anni percorro la strada che mi era stata preannunciata "nebbiosa" per raggiungere l'Ospedale. Davanti alla porta del Centro Trasfusionale trovo ad aspettarmi i donatori di sangue; sono donne, uomini, giovani che del dono, gratuito, volontario, anonimo hanno fatto una scelta di vita e sono testimonianza di una civiltà e di un altruismo che lega le loro vite alla vita di altri uomini con fili invisibili che solo la provvidenza conosce.

Di questo dovrebbero scrivere i giornali e parlare in televisione perché il sangue e i suoi derivati non si possono comperare in centri commerciali e non tutti i giovani si ubriacano o si drogano.

A metà mattina arrivano gli ammalati con cui condividiamo il dolore e, a volte, la ribellione verso quel Dio di cui non capiamo i disegni.

Per capire il dolore dobbiamo provarlo sulla nostra pelle, sentire quel macigno che pesa sul cuore e non ti lascia respirare, solo così possiamo prendere gli ammalati per mano quando ci chiedono di mettere il dito nelle loro piaghe e di guarirli con la nostra scienza imperfetta e troppe volte fallimentare. Con loro lottiamo e speriamo ed ogni volta che si conclude un cammino è nella certezza che la vita non è tolta, ma trasformata, che trovo la forza di ricominciare.

Lavorano con me le segretarie che accolgono con il sorriso, la disponibilità e la parola mai banale, le infermiere che curano con gesti delicati e abili e sanno cogliere bisogni non detti con la sensibilità di madri, mogli, sorelle, i tecnici che lavorano il sangue donato e lo preparano con rispetto ed amore consapevoli che quella linfa vitale serve per dar vita e speranza a chi soffre, il personale ausiliario socio sanitario che con il loro prezioso lavoro garantiscono sicurezza e igiene.

Tutti possiedono tre virtù: la carità, l'umiltà e la mitezza. La carità che non si gloria ma che si nutre solo dell'intima gioia per aver fatto qualcosa per gli altri, l'umiltà nel riconoscere i propri limiti e saperli accettare, la mitezza per non cadere nel cinismo, nell'aggressività, nella competitività esasperata.

È sera, i corridoi dell'Ospedale sono silenziosi, ma io porto con me fino a casa i passi svelti del personale ospedaliero, le lacrime e le speranze degli ammalati, le porto a mio figlio perché capisca i miei ritardi, faccia tesoro del dono grande della mia professione e tenga fede al mio testamento biologico che comprende una sola frase: "Sia fatta la tua volontà".

Mi auguro che i politici possano vivere tutto questo per poterci aiutare a svolgere il nostro lavoro con entusiasmo e dedizione.

A tutti voi che leggerete queste righe un grazie per aver condiviso con me una giornata all'Ospedale di Chiari.

Dott.ssa Maria Angela Bertoli

Mo.I.Ca. informa

Nel mese di aprile, caratterizzato dalle festività della Pasqua, ci sono stati alcuni importanti incontri a Brescia, a cura del Mo.I.Ca. Nazionale:

- il 2 aprile l'inaugurazione della Giornata Internazionale del Lavoro Invisibile, a conclusione di una mostra su questo tema, svoltasi dal 2 al 7 aprile;

- il 22 aprile una conferenza dello storico prof. Giovanni Piovanelli sul tema "Donne Bresciane nella storia", con la partecipazione di alcune amiche nostre.

In questo mese di maggio ci sarà, a Brescia, a cura della dott.ssa Cinzia Grasso, psicoterapeuta, una relazione sul tema "Solitudine è donna". Inoltre, in occasione della Festa della Mamma, il giorno 10 maggio, presso l'Istituto Pietro Cadeo, assisteremo alla rappresentazione teatrale "Taxi a due piazze". Reciteranno i nostri amici di Pompiano della Compagnia 'La Lampada' e offriremo così un pomeriggio di svago anche agli ospiti dell'Istituto.

Nei giorni 22 - 22 - 23 maggio si svolgerà, a Grosseto, la nostra XXVII Assemblea Nazionale, con la partecipazione di delegate i ogni Gruppo d'Italia e molte rappresentanti delle associazioni straniere.

Il 30 maggio, a Brescia, ci sarà un incontro con il Gruppo delle Casalinghe Tedesche di Darmstadt con cena sociale.

Sugli incontri di maggio relazioneremo in dettaglio nel prossimo bollettino. Arrivederci

Ida Ambrosiani

Domenica 24 maggio 2009

Messa dell'ammalato

animata dal gruppo
U.N.I.T.A.L.S.I.

**Chiesa di Santa Maria
ore 15.00**





a cura di don Davide

Sono tutte belle le mamme?!?

Alcune sono veramente belle, bellissime. Alcune belle in apparenza o parzialmente belle. Beh! Lasciamo andare... Dio solo lo sa. Di solito una mamma, per il fatto che è mamma è sempre bella, preziosa, affascinante, un vero riflesso della bella maternità di Dio.

Dio è anche Madre oltre che Padre. Tra tutte le mamme belle, la prima è la Madre di Dio, Maria Santissima. È talmente bella, dice san Luigi Grignon de Monfort, "che Dio, il quale avrebbe potuto creare un cielo più bello, più splendido, una terra più bella, più perfetta, non avrebbe potuto creare un'anima più bella di Maria".

E ancora quel gran santo mariologo di Grignon de Monfort ha osato dire: "Maria è una calamita irresistibile per Dio perché è un concentrato talmente perfetto di virtù e di santità, di perfezione, che dove è Lei non può esserci Gesù, quasi che Gesù avesse trovato il miglior paradiso in Lei. Maria è il santuario, trono, città di Dio, altare e tempio di Dio".

Maria è la fulgida stella che brilla tra tutte le mamme del mondo e ne è la figura e l'immagine più perfetta.

Quando si pensa che la mamma è l'angelo della casa, dedita giorno e notte al servizio del marito e dei figli e anche dei nipoti, attenta ai bisogni di ognuno e sacrificata al lavoro di casalinga quotidianamente, come non avere un sentimento di commossa gratitudine, ammirazione, profondo affetto e perpetua memoria?!?

Il compito più appropriato e più delicato e difficile è l'educazione dei figli. Ogni mamma, insieme a papà,

è insostituibile in questo ruolo educativo anche perché oggi viviamo in un mondo dove più nessuno aiuta i genitori a formare, crescere, preparare i giovani a vivere da bravi cittadini e buoni cristiani. Per questo le famiglie, anche quelle buone, fanno una gran fatica a svolgere il loro compito educativo, anche perché, ahimè, tanti genitori sono pure essi inadeguati alla grande impresa educativa. Tante mamme lamentano e piangono il loro fallimento quando i figli se ne vanno, si ribellano e vivono da libertini giorno e notte, rinnegando tutti i valori imparati in famiglia. Ma forse certe mamme devono battersi il petto e dire "mia colpa". Non sono state avvedute e robuste, forti nell'abituare i figli, ora quasi sempre non più di uno, a seguire certi parametri fondamentali della vita.

La vita richiede sacrifici, rinunce, fatiche, anche eroismo. Ma questi figli sono stati abituati, informati fin da piccoli, soprattutto allora, di queste realtà?!?

Quasi tutte le mamme sono piuttosto renitenti, negative a un certo metodo educativo. Sono piuttosto melliflue, caramellose, assolutamente contrarie a forti, ma necessari modi educativi. Guai a non concedere tutto quello che i bebè vogliono e reclamano... e quando sono cresciuti peggio ancora. Non bisogna privarli di nulla! La vita è già così difficile che intanto che si può facciamogliela godere. Queste mamme dolci, come sono, diventano iene se qualcuno osa toccare, offendere, correggere il loro tesoro. Persino a scuola gli insegnanti si guardano bene dall'imporre qual-

che castigo, qualche rimprovero in pubblico, la pagherebbero cara. Conosciamo fatti orribili a conferma di queste mie asserzioni. Risultato? Bulli, arroganti, villani, maleducati, volgari, ribelli a ogni richiamo disciplinare, in balia di compagni peggiori di loro. E allora che futuro avranno?

Care mamme, per la vostra festa leggete e meditate il racconto del martirio dei sette fratelli Maccabei narrato in tutto il capitolo settimo del secondo libro dei Maccabei; guardate come si comporta la loro splendida mamma, costretta ad assistere al disumano martirio dei figli e, anziché supplicarli di lasciar perdere gli ideali, cioè la loro fede per la quale sono perseguitati, è lei che li incoraggia a non cedere di fronte alle minacce e poi ai tormenti. E lo fa con parole che evidentemente non sono state improvvisate sul momento, ma provengono dal diuturno colloquio tra genitori e figli in famiglia.

Guardate come parla al suo ultimo figlio rimastole: "... non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo Spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il creatore del mondo che ha dato la vita a tutti, vi restituirà di nuovo lo Spirito e la vita". E poi resistendo all'invito del Re che voleva che dissuadesse il figlio dal mettere in pericolo la vita, si mette ad esortarlo: "Figlio abbi pietà di me che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni e ti ho condotto a questa età: ti scongiuro, figlio mio, contempla il cielo e la terra, non temere questo carnefice, ma mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia".

C'è una distanza abissale tra questa donna e certe mamme di oggi. Pensate che una di esse, sollecitata a mandare suo figlio a Messa in domenica mi rispose:

"Poverino, si alza tutta settimana alle 7 per andare a scuola, lasciamolo dormire almeno la domenica". Che ve ne pare? C'è da morirne!

W la festa della mamma! □

a cura di Elia Facchetti

Un Angelo per la zona n. 5

La zona n. 5 è davvero molto estesa: per seguirla come si deve ci sarebbe bisogno di qualcuno che possa spostarsi velocemente. Potrebbero andar bene due "Angeli": uno lo piazziamo lì all'inizio dell'omonima strada, nella sua santellina ristrutturata nel 1986 dopo che un autocarro aveva abbattuto quella originaria, mentre l'altro Angelo, per l'esattezza un don Angelo, lo lasciamo libero di prestare il suo servizio.

Per poter osservare bene questa zona, al di sopra dei tetti, bisogna salire sul campanile oppure sul cavalcavia che collega Chiari a Coccaglio, facendo bene attenzione al traffico. Da quel dosso che sorpassa la ferrovia, confine settentrionale dell'area interessata, con un po' di fantasia abbiamo una veduta delle oltre 50 vie che compongono questa zona che, dal centrale viale Mellini si estende fino ad incontrare il territorio di Coccaglio a est e la campagna di via san Gervasio e della Valenca a sud. Case storiche, palazzo-

ni condominiali, villette di recente costruzione, supermercati, cascine: sono le tessere di questo puzzle variopinto nel quale si fanno largo, quasi a voler difendere il loro spazio dall'aggressività edilizia, alcune oasi verdi.

Laggiù, appena fuori dal centro storico, mi immagino i bambini gattinare all'interno dell'asilo nido o, appena più grandicelli, preparare i lavoretti nella scuola materna. Sanno invece già leggere e fare di conto i ragazzi delle elementari che, desiderosi di crescere, un poco invidiano il "sapere" dei loro fratelli che frequentano le medie lì accanto. Sono il futuro della nostra città, un futuro ormai composto da colori, tradizioni e culture diverse, vissute senza problemi almeno fino a quando qualcuno si incaricherà di insinuare dei dubbi.

Soltanto una strada separa questi ragazzi che affrontano la gioiosa fatica della crescita dalla sofferenza che caratterizza da sempre un ospedale. Ecco, il nostro "Mellino Mellini" che,

dopo anni di lavoro, presenta il nuovo volto ristrutturato ed adeguato alle odierne necessità. Nuove strutture, nuovi reparti, nuove sale per affrontare al meglio qualcosa di vecchio come il mondo: il dolore.

È il dolore degli ammalati e di chi sta loro accanto, il dolore di chi sente avvicinarsi la fine, ma anche la gioia per l'arrivo di nuove vite e la gioia della salute riacquistata.

Un luogo che ha una sua sacralità, perché sacra è la vita in ogni suo momento.

Ma basta lasciarsi alle spalle l'ospedale per dimenticarci dell'importanza della salute ed essere nuovamente assorbiti dalle beghe e dai problemi quotidiani (che tuttavia hanno la loro importanza). Ce lo ricorda quel cantiere da poco aperto, di fronte alla vecchia portineria dell'ospedale, lì dove una volta sorgeva il cinema comunale poi abbattuto per far posto ad un parcheggio. Ora sono iniziati i lavori per realizzare quello che qualcuno chiama "polo della cultura" e che altri definiscono semplicemente "polo commerciale".

Non compete certamente a questo spazio entrare nella dinamica delle scelte operate; rilassiamoci pertanto nel verde del parco della Villa realizzata dalla famiglia Mazzotti, ora di proprietà comunale e sede di manifestazioni di ogni tipo, dalle selezioni di Miss Padania alle mostre più qualificate.

Altri parchi si insinuano nei rioni di vecchia e nuova realizzazione, spazi che dovrebbero rappresentare non solo angoli verdi, ma punti di incontro e di aggregazione per le numerose famiglie che li abitano.

Tanti sono i villaggi sorti a ridosso della campagna, tante le vie dedicate a politici, santi, poeti e perfino ai vari corpi delle forze armate. Non c'è spazio per ricordarle tutte, ma voglio ricordare due vie, anzi due figure di donna alle quali le vie sono dedicate: la professoressa Maria Corti e madre Teresa Manzoni. Diversissime (insegnante presso il ginnasio e scrittrice la prima, suora canossiana dell'asilo Mazzotti la seconda) eppure accomunate da un'unica passione: l'educazione dei ragazzi e dei giovani, la capacità di far vedere ed apprezzare anche le cose semplici, come questa campagna che si perde, oltre viale Cenini, fino a raggiungere i confini con Coccaglio.



Da sinistra, in senso orario: nuovi villaggi sorgono a est di Chiari; la chiesa di San Gervasio, oggi sconsacrata; la Madonna dei Casotti, in fase di ristrutturazione





temeno che la polveriera austriaca. Il consiglio comunale, il 27 aprile 2004, deliberò l'acquisto della Cappella, corrispondendo il prezzo simbolico di un euro ad ognuno dei sette proprietari, con l'intenzione di salvaguardare la memoria storica della costruzione e quanto in essa contenuto. Occorre salvare la pala dell'altare, del 1743, che raffigura la Vergine Maria e san Rocco con gli appestati ed un bassorilievo di Pietro Repossì che ci propone la Madonna con il Bambino ed i quattro santi protettori di Chiari (oltre ai ben noti Faustino, Giovita e Agape, abbiamo come protettore anche san Bonifacio!). C'è anche un altro bassorilievo che rappresenta sempre la Madonna con il Bambino: è uno stucco dipinto che è stato ritrovato su un albero, almeno così si racconta, dopo la battaglia del 1701. Non possiamo inoltre dimenticare l'affresco che altri due artisti clarensi, Walter Chiari e Renzo Faglia, hanno realizzato sulla parete esterna del tempio. Qualcuno la chiama la Madonna dei Casotti, altri la Madonna dei Tedeschi, ma a me piace pensarla come la Madonna dei clarensi.

Dopo l'acquisto da parte del comune si è pensato di provvedere ad una ristrutturazione e l'onere è stato accollato dalla sezione di Chiari degli Alpini. "Quando questo numero dell'Angelo uscirà - ci conferma Giovanni Foglia, responsabile della Sezione - i lavori saranno già iniziati!".

Ne gioisce l'intera comunità clarensese, ma in particolare gli abitanti della zona n. 5. □

La zona n. 5 è l'unica senza una chiesa di riferimento, se non quella all'interno dell'ospedale. In passato c'era quella dedicata a san Gervasio, nell'omonima via, ma ora ha cambiato "destinazione d'uso". Sono rimaste alcune santelle, ma la testimonianza della fede di questa zona è affidata alla cappella dedicata a Maria Salute degli Infermi, certamente più conosciuta come Madonna dei Casotti o Madonna dei Tedeschi, in via delle Battaglie. Una volta era isolata nella campagna ed una strada poco frequentata passava addirittura sotto il suo tetto, rendendola meta preferita per le passeggiate estive degli anziani durante il giorno e, all'imbrunire, delle coppie in cerca d'intimità.

Ora, di tanto verde è rimasto solo un fazzoletto, giusto per non toglierle quell'aria campagnola. Una tranquilla aria campagnola che stride con la storia di questa cappella che, negli anni, ha visto tribolazioni a non finire. Le sue origini sono probabilmente legate alla carestia portata da un'invasione di locuste seguita dalla peste (era l'anno 1477). Non essendoci spazio sufficiente nel Lazzaretto all'interno dell'abitato, in quella zona vennero approntate tende e baracche destinate ad accogliere gli appestati e si realizzò poi una cappella dedicata appunto a "Maria salute degli infermi".

Sempre lì attorno si svolse, nel 1701, la sanguinosa battaglia tra l'esercito imperiale austriaco comandato da Eugenio di Savoia e quello franco-ispanico-piemontese guidato dal maresciallo Villeroy. Immaginiamo le de-

vastazioni che quella battaglia produsse, ma soprattutto l'orrenda carneficina che vide 2.700 morti, tra soldati ed ufficiali. La permanenza a Chiari dell'esercito imperiale tedesco, il vincitore, si protrasse fino al 21 novembre dello stesso anno. La sua partenza venne salutata con sollievo dai clarensi che, da allora, ricordano tale data celebrando, presso la cappella dei Casotti, una santa Messa.

Non mancarono anche periodi di oblio con l'immane deterioramento del fabbricato che si salvò grazie all'interessamento delle famiglie che l'hanno avuta in cura: la famiglia Rota, quindi la famiglia Lancini, poi monsignor Mario Tocabelli ed, infine, gli eredi di quest'ultimo. La famiglia Rota ottenne anche un contributo da Vittorio Emanuele II che permise, nel 1869, la realizzazione della sacrestia, utilizzando nien-



Domenica 31 maggio 2009 avrà luogo la 19ª edizione del ciclo-raduno ecologico non competitivo "Do pedalade nela campagna de Ciare" organizzato dal Gruppo AIDO Comunale "Claudio Festa". Alla manifestazione, che non ha fini di lucro, possono partecipare tutti i cicloamatori, dai bambini agli adulti, con biciclette di qualsiasi tipo.

Il ritrovo è stabilito per le ore 8.00 presso il piazzale-parcheggio del Palazzetto dello Sport di via Lancini, mentre la partenza per la campagna circostante avverrà alle ore 8.45 circa.

La "fatica" di quanti porteranno a termine il percorso verrà gratificata con un'estrazione finale.

N. Direttivo

La Torre di Chiari, testimone da 250 anni della vita cittadina

Venerdì 8 e sabato 9 maggio, all'ingresso del campanile, tra Piazza Zanardelli e Via Garibaldi, è in distribuzione il volume "La Torre di Chiari" edito dalla Compagnia della Stampa Massetti Rodella. La pubblicazione, in edizione prestigiosa, illustra le recenti opere di riordino del monumento che, dal 23 dicembre 2007 per iniziativa del Comitato per la Riapertura, è nuovamente visitabile dal pubblico.

Nel corso del 2008, svariati ed importanti interventi di manutenzione conservativa hanno interessato il nostro campanile, con opere certissime di recupero promosse dall'Amministrazione Comunale, proprietaria della struttura, che ha progressivamente realizzato il restauro delle componenti murarie, degli elementi architettonici e della copertura, con

cablaggio degli impianti ed installazione di un adeguato sistema antiterrenite anti-volatili, nell'ambito del Piano di valorizzazione del patrimonio Monumentale Clarensè.

Da marzo a maggio 2008, la Parrocchia di Chiari, proprietaria delle undici campane della Torre, ha compiuto a proprie spese il complesso e delicato recupero conservativo del concerto e del castello campanario, affidando l'esecuzione delle opere alla ditta Rubagotti di Cologne per decisione unanime del Consiglio per Affari Economici.

Il volume, con un ampio corredo fotografico, documenta la storia della Torre nel 250° anniversario dalla costruzione e dedica una sezione speciale ai percorsi guidati e gratuiti, nuovamente possibili con la fruizione pubblica del monumento.

La presentazione, nella mattinata

dell'8 maggio e nel pomeriggio del 9 maggio, avviene in concomitanza con le manifestazioni indette dal Comune di Chiari-Assessorato alle Politiche Culturali e alle Attività Produttive in collaborazione con gli Istituti Comprensivi Statali "Martiri della Libertà" e "Toscanini" per l'inaugurazione delle Piazze Zanardelli ed Erbe e degli edifici comunali che vi si affacciano, al termine del programma di restauro del cuore antico di Chiari. □



Qui sopra, la Torre di Chiari durante i lavori di restauro; a fianco, la copertina del volume



Ass. Amici Pensionati e Anziani

L'attività della nostra Associazione procede regolarmente affrontando, con la tranquillità che la caratterizza, tutti gli impegni programmati. Tra essi il più importante è la continuità della partecipazione al progetto **Adozioni Salesiane** che ci vede impegnati da vari anni verso due minori dello Sri-Lanka e uno dell'Etiopia: di essi abbiamo frequenti notizie tramite il centro V.I.S. Lombardia.

Abbiamo prestato assistenza durante la mostra effettuata in Villa Mazzotti **Donne al lavoro 1900-1950** organizzata dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Chiari.

Abbiamo convocato la nostra assemblea annuale per il 19 aprile; si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio e si è terminato con un breve, simpatico rinfresco. I risultati sono visibili in sede e nelle bacheche poste all'ingresso di Villa Mazzotti, in piazza Zanardelli e in via Cavalli. Abbiamo inoltre programmato un incontro conviviale, il **pranzo sociale** che si terrà il prossimo 14 maggio presso il ristorante *La cavallina* di Lonato del Garda. Sarà preceduto dalla celebrazione della Santa Messa nella chiesetta di San Tomaso (distante solo cento passi dal ristorante... abbiamo pensato a chi ha gambe affaticate...).

L'Associazione, all'unisono col Consiglio uscente e con il nuovo, intende contribuire con aiuti tangibili agli abitanti d'Abruzzo, così duramente colpiti dal terremoto. Continuerà inoltre a collaborare con altre associazioni di volontariato e a devolvere contributi all'AIRC (Associazione per la ricerca sul cancro).

Il servizio volontario per l'accompagnamento di persone che necessitano di cure e visite mediche proseguirà ininterrottamente; allo stesso modo non cesserà il programma di viaggi alle Terme di Trescore, che viene effettuato nei mesi primaverili, durante i quali i pazienti sono più intensamente coinvolti da effetti stagionali.

Per quanto riguarda i programmi per le prossime vacanze, è possibile pren-

derne visione nelle nostre bacheche oppure rivolgendosi al nostro ufficio in villa Mazzotti, aperto dal martedì al sabato, dalle 9,30 alle 11, per informazioni e prenotazioni.

Auguriamo a tutti un felice cammino, non solo verso la bella stagione, ma soprattutto verso l'amicizia e la solidarietà che contraddistinguono tutte le associazioni che si prestano al volontariato.

Il presidente, Giovanni Grevi

Associazione Pensionati

Abbiamo trascorso le grandi solennità della Settimana Santa e delle Quarant'ore, animati da tanta fede, grazie anche ai padri passionisti che ci hanno fatto riflettere sulla Fede della Chiesa nel mistero dell'Eucaristia.

Purtroppo abbiamo passato la festività della Resurrezione di Cristo, nostro gaudio, con tanta tristezza in cuore, ricordando le popolazioni colpite dal terremoto e coloro che soffrono e lottano per sopravvivere. Noi invociamo il Risorto affinché lenisca questo grande dolore per la perdita dei loro cari.

Per la vita dell'Associazione, si ricorda nuovamente che il tradizionale pranzo sociale avverrà il 20 maggio e che la data dell'Assemblea annuale sarà comunicata tramite locandine e avvisi in bacheca.

Vogliamo qui ricordare i nostri soci che in questo mese ci hanno lasciato per raggiungere la Casa del Padre: Andrea Bosetti, Bruno Belotti, Lina Zovolla. A loro i nostri suffragi e alle loro famiglie le nostre più sentite condoglianze.

La natura in questi giorni di primavera si è vestita a festa e noi auguriamo a tutti i nostri soci tanto amore e concordia.

per la Direzione, Piero Ranghetti

Alcolisti Anonimi

Chi ritiene di avere un problema legato all'alcol, se vuole, oggi può davvero trovare aiuto.

"Alcolisti Anonimi è un'associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare gli altri a recuperare dall'alcolismo. L'unico requisito per divenirne membri è desiderare di smettere di bere. Non vi sono quote o tasse per essere membri di A.A.; noi siamo autonomi mediante i nostri propri contributi. A.A. non è affiliata ad alcuna setta, confessione, idea politica, organizzazione o istituzione; non intende impegnarsi in alcuna controversia, né sostenere od opporsi ad alcuna causa. Il nostro scopo primario è rimanere sobri e aiutare altri alcolisti a raggiungere la sobrietà".

Così si presenta questa associazione che ha il merito di denunciare una malattia che può essere vinta, ma che talora la vergogna vieta di manifestare. Difficile spiegare perché una persona si trovi "alcolizzata", ma capita... eccome se capita!

L'alcol è subdolo, promette di risolvere i problemi o di farli dimenticare; magari ti fa sentire meglio, intanto che ti avvolge nelle sue spire e ti travolge sempre più giù. Ha paura della luce, l'alcol, preferisce l'anonimato, il riparo della propria abitazione, l'inganno. Meglio non parlarne, nascondere, tacere e soffrire, perché si soffre ad essere alcolizzati.

Si soffre e si fa soffrire!

Ma l'alcol non è il padrone della tua vita, non deve esserlo e non lo sarà: se lo vuoi.

Ogni **martedì e venerdì**, alle **20.30** presso il **CG2000**, hai la possibilità di ricominciare a vivere, di capire che non sei solo, che nessuno ti giudica, che puoi sperare... Se ti può interessare, telefona al **3343948693**.

E. F.



Sono passati ormai due anni dal 15 febbraio 2007, giorno di san Faustino, quando, in seguito alla vicenda “campo nomadi”, qualcuno dopo la messa manifestò con alcune frasi scritte, tra le quali: *L'obbedienza non è più una virtù. Vergogna!*;

Portiamo il lutto per la morte delle coscienze di chi ascolta e per la morte della vocazione di chi predica;

Fuori i mercanti dal tempio;

Il silenzio della chiesa è complice della violenza dell'amministrazione.

Tra i manifestanti alcuni membri del gruppo iniziative pace dell'oratorio. L'esito fu una spaccatura all'interno della comunità, spaccatura non ancora sanata come testimonia l'epilogo di una “Marcia della pace” organizzata dal Tavolo della pace Monte Orfano – Franciacorta e svoltasi a Chiari lo scorso 22 marzo.

La parrocchia (rappresentata in questo Tavolo dall'oratorio), ha trovato di fronte a sé alcuni tra coloro che manifestarono quel giorno: da entrambe le parti si è cercato il dialogo, ma non si è giunti ad alcun accordo. Il Consiglio dell'Oratorio ha espresso dunque parere unanime nel non partecipare a questa iniziativa, ad eccezione dell'Azione Cattolica. Sebbene sia lodevole l'intento di mediazione, si è di fatto aperta una nuova frattura, anche se di minor entità.

Di seguito diamo voce alle due posizioni. Non torneremo più sull'argomento in questa sede. Rimane l'impegno per il Consiglio dell'Oratorio di cercare strade per promuovere questo pasquale dono del Risorto.

Che beffa la pace

Nel suo nome si fanno congressi, nel suo nome ci diamo la mano, nel suo nome, finita la messa, ci invita-

no ad andare nel mondo, nel suo nome si scrive e si parla anche troppo: è la pace.

Nel suo nome si fanno anche le marce, come quella che il mese scorso è partita da Chiari per terminare al convento dei frati, sul monte a Rovato.

Sembrava semplice organizzare una marcia: della pace tutti ne parlavano bene, nessuno l'aveva mai contestata, anzi tutti l'avevano invocata.

Ma... c'è sempre un “ma” di troppo! “Se parte dall'ex campo nomadi non ci sto”, obietta qualcuno e per di più serpeggia la paura di strumentalizzazioni. E parte il corteo, poche persone all'inizio, ma scortate dalle forze dell'ordine in assetto antiguerriglia: è così pericolosa la pace?

E prosegue il corteo: aumentano le genti, i colori e le lingue.

Si fanno soste, si riflette e si parla dei diritti (per la verità un po' poco dei doveri) che ognuno ha per ottenere la pace.

Una grande bandiera viene stesa in terra in piazza Martiri della Libertà (dedicata appunto a chi è morto per la pace); sopra ci giocano i bambini e non paiono accorgersi d'avere colori diversi.

Pare bello, ma poco dopo quel gesto verrà sanzionato. Motivo? Occupazione abusiva del suolo pubblico!

Alla faccia di una Chiari che poi vota una mozione per essere “città della pace”.

Chi vuole può anche partecipare alla messa; padre Renzo, che partecipa

alla marcia, concelebra ma, stranamente, non viene nemmeno presentato all'assemblea dei fedeli. È così fuori luogo partecipare alla marcia? E riparte il corteo, lascia Chiari, attraversa Coccaglio ed arriva a destinazione senza lasciare alle spalle feriti o distruzioni.

Scusatemi tanto: era solo una marcia della pace!

Elia Facchetti

Era il 4 dicembre 2008 quando la questione “Marcia della pace” organizzata dal Tavolo per la pace-Franciacorta approdava in consiglio di Oratorio (CdO): nonostante la condivisione della tematica riguardante i diritti umani e la necessità di offrire alla gente occasioni di riflessione e approfondimento su questi argomenti, è emersa la preoccupazione che l'iniziativa potesse prendere una piega “politica di contestazione” (soprattutto riguardo alla “questione nomadi” a Chiari). Per il CdO alcune cose andavano cambiate, in particolare la decisione di far partire la marcia dall'ex campo nomadi. Si decise così (in un successivo incontro del CdO svoltosi il 19 gennaio u.s.) di subordinare la partecipazione della Parrocchia, e di conseguenza del CG2000, ad alcuni vincoli. Nessuna preclusione, quindi, alla Marcia: semplicemente, a seguito dell'analisi di quanto accaduto negli ultimi due anni attorno alla vicen-



da "Campo nomadi" e pensando a quanto essa sia stata fonte di divisione e strumentalizzazione nella comunità parrocchiale, si è deciso di evitare, per quanto possibile, ulteriori fratture e divisioni.

I nostri vincoli sono però stati interpretati come un rifiuto alla partecipazione, escludendo di fatto qualsiasi possibilità di mediazione (ma la pace non contempla anche la ricerca del dialogo?).

Il problema più evidente, quindi, più che la Marcia in sé, è stato tutto quello che è accaduto nei mesi precedenti.

Credo che a nessuno piaccia comparire tra i soggetti promotori di un'iniziativa senza avere l'opportunità di contribuire in modo significativo all'organizzazione della stessa, subendo, invece, le opinioni e le intenzioni di altri. Qualche suggerimento è stato di fatto dato, ma non è stato accolto, anzi osteggiato.

Sulla questione nomadi, poi, sappiamo bene che se c'è stato qualcuno che in questo tempo ha fatto qualcosa per i nomadi mandati via dal Campo, è stata proprio la Parrocchia e soprattutto il Parroco (insieme ad alcuni storici volontari), pagando tanto, anche a livello personale, il suo coinvolgimento in questa vicenda, senza troppo clamore.

Penso che, molto saggiamente, il nostro Parroco, accogliendo anche le riflessioni del CdO, abbia deciso di non aderire come Parrocchia alla marcia, così come è stata organizzata e decisa.

Detto ciò, credo comunque, e come il CdO, che le nostre azioni e le nostre riflessioni continueranno sicuramente a percorrere ancora sentieri di pace: in Parrocchia si è sempre fatto e si continuerà a farlo. Ci sforzeremo di partire dalle piccole cose e dai piccoli gesti, ricostruendo con fermezza rapporti interpersonali di collaborazione e percorsi di condivisione.

Poi, sappiamo bene che anche se viviamo tutti sotto lo stesso cielo, non vediamo tutti lo stesso orizzonte.

*per il Consiglio di Oratorio,
Riccardo Marini*

Recentemente è stato presentato, nella sede del Circolo ACLI, il progetto della F.A.P. (la Federazione Aclisti Pensionati). Tale progetto, elaborato dai Dirigenti nazionali della Fap e condiviso dalle Acli di Brescia è denominato "Anziani risorsa sociale". Gli obiettivi principali del progetto sono diretti a promuovere la crescita della partecipazione di anziani e pensionati alla vita sociale della loro comunità, attivando e sviluppando luoghi di dialogo intergenerazionale e di azione sociale.

Inoltre si prevede l'organizzazione di incontri pomeridiani con i pensionati e pensionate per fornire loro informazioni utili in merito alla cura della loro salute, al ruolo dei nonni e ad eventuali corsi per imparare l'utilizzo del computer e degli strumenti informatici e per favorire alcune attività particolari di volontariato.

Non si parte da zero. Infatti, le ACLI hanno alle spalle una lunga storia di impegno per la promozione sociale dei lavoratori e delle loro famiglie.

Dalle stesse ACLI sono nati i servizi come il Patronato, che svolge tutte le pratiche necessarie per conseguire i diritti previdenziali e pensionistici. Proprio in considerazione dell'esperienza maturata in tanti anni si è deciso di dare vita a questa nuova associazione di emanazione aclista, per poter continuare a svolgere un valido servizio di tutela e di promozione nei confronti dei soci divenuti pensionati e che aderiscono alla FAP.

Si è quindi costituito il gruppo, indicando come coordinatore provvisorio Giuseppe Delfrate, che fu per tantissimi anni operatore sociale del Patronato Acli, ed è tuttora nel Consiglio regionale delle stesse Acli.

A lui è stato affidato il compito di estendere la F.A.P. anche nei comuni vicini.

Emore Martinelli

Presidente delle Acli della zona Chiari-Franciacorta

La scelta dell'8 x mille

Anche quest'anno i lavoratori dipendenti ed i pensionati che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi possono, al pari di coloro che compilano il 730 o l'Unico, compiere la scelta dell'8 x mille, in favore della Chiesa cattolica, firmando il loro modello CUD. Sullo stesso modello è possibile scegliere anche la destinazione del 5 x mille a sostegno di Enti o Associazioni culturali, religiose o umanitarie di proprio gradimento. Come si ricorderà, al firmatario non viene prelevato nulla del proprio reddito, ma la sua firma serve perché lo Stato italiano possa destinare una piccola parte del gettito IRPEF per la Chiesa e / o le altre organizzazioni riconosciute.

I modelli, debitamente firmati anche in calce come dichiarazione di responsabilità, possono essere consegnati anche all'Ufficio Parrocchiale aperto di mattino, dal Lunedì al Venerdì, o direttamente al Patronato delle Acli che provvederà all'inoltramento, in via telematica, alla Agenzia delle entrate tributarie. □

Il restauro del tetto del Duomo

La comunità parrocchiale di Chiari si è resa disponibile per i lavori di riparazione, restauro e sistemazione del tetto del Duomo in condizioni piuttosto precarie. Questo intervento, durato un anno intero, è stato minuzioso, diligente e preciso nel suo insieme: un'opera certamente ingente nella sua estensione e gravosa nella sua entità.

Ora, osservando il lavoro fatto, si ha una visione certamente piacevole e di soddisfazione: il nostro splendido Duomo clarense è al sicuro per le sue opere artistiche interne. Nel tempo a venire sarà necessario attuare delle riparazioni interne provocate dalla corrosione dell'acqua e degli altri agenti nocivi.

Quest'opera grava finanziariamente solo sulle possibilità di chi offre secondo le proprie

possibilità. Si può dire che si sta verificando una considerevole generosità a sostegno del tetto del Duomo.

La consistenza economica dell'opera attuata sarà resa nota prossimamente. Intanto contiamo sulla generosità di tutti e un grande grazie va a tutti gli offerenti.

don Rosario, vostro Prevosto



In questa pagina, alcune immagini del tetto del Duomo a restauro ultimato; a fianco, varie fasi dei lavori



Indipendenza

Fin da quando aveva incominciato a lavorare, Fausta sognava di essere completamente indipendente. Faceva progetti di libertà, basta con le osservazioni materne per un ritardo serale, basta con la minestra a cena e così via.

Lei voleva molto bene ai genitori e ai suoi fratelli, ma la disciplina quotidiana le stava stretta. Un giorno le capitò di conoscere un cliente che amministrava un paio di immobili e le chiese se non ci fosse un piccolo appartamento da prendere in affitto. Così, di colpo, si ritrovò padrona di casa e non le sembrava vero di ritornarci ogni sera e di programmare da sé gli orari, senza dover tenere conto degli altri. Però, dopo pochissimo tempo, si rese conto di provare un disagio che prima non aveva. Da sola, aveva paura di tutto: ogni rumore la faceva sussultare, un interruttore nella casa vicina le sembrava qualcuno lì da lei. Insomma, diventò ansiosa. Un pomeriggio, al ritorno dall'ufficio, entrò in casa e si infilò nel bagno per togliersi le scarpe. Guardando la finestra del bagno che aveva il vetro smerigliato, vide una sagoma scura in basso, come se una persona fosse lì accucciata in agguato. Provò subito un tuffo al cuore e corse fuori di casa. Arrivò trafelata in portineria e chiese aiuto al custode: "C'è qualcuno nascosto sul mio balcone...". L'uomo afferrò un bastone e chiamò l'ascensore. Entro in casa pian piano e Fausta dietro di lui. La sagoma scura non si era mossa. Il custode andò decisamente alla porta del balcone, l'aprì e... ritornò ridendo con una scopa in mano! Fausta si diede una manata sulla fronte, dicendo: "Che stupida! L'avevo messa io la scopa ad asciugare! Il vento l'ha fatta scivolare giù..."

Fausta ha ripreso a ritornare a casa dei genitori sempre più spesso. Si ferma in città soltanto quando è indispensabile.

J. A.

Vivere i sogni per costruire la realtà

Al CG2000 le proposte di Officine Elettromeccaniche, del CFP di Chiari

“I nostri sogni stanno per essere realizzati, esordisce Milan Popic, allievo del CFP di Chiari. Il 5 e 6 giugno saremo ospiti del CG2000 e presenteremo i lavori realizzati dal gruppo per il Concorso PensoGiovane. Le due serate avranno una parte musicale e una parte culturale. Il gruppo presenterà una performance musicale con brani originali e cover. Avremo anche gruppi ospiti: Senzanome, Blackage, Blau Reiter e gli Arthemis, a Chiari per una tappa del loro tour internazionale”. Per la parte culturale Officine Elettromeccaniche realizzeranno “Il Labirinto di Minosse”, installazione multimediale percorribile dagli spettatori. L'artista clarense Eugenio Molinari realizzerà la mostra fotografica “Viaggio a Itaca”. “Il Labirinto, continua Alessandro Galli, è la nostra lettura delle difficoltà che si incontrano nella vita. Lo spettatore riceverà una serie di messaggi. Un filo d'acqua e il grano saranno il “Filo di Arianna”, che por-

terà lo spettatore fuori dal labirinto, verso un nuovo viaggio”.

“Siamo orgogliosi, continua Alessandro Lupatini, Direttore del Centro, del progetto. Molti allievi e docenti, durante il loro tempo libero, hanno ideato e realizzato tutto quanto sarà proposto al CG2000. Un momento di riflessione ed un esempio per i nostri giovani”.

Il viaggio continuerà il 14 giugno. “Abbiamo realizzato, dichiara il Prof. Ermanno Pederzoli, un'installazione chiamata “Il Viaggio di Ulisse”. Allievi, docenti ed esperti esterni (Claudio Festa, Fabio Dotti e Renato Rubagotti) hanno lavorato insieme nella realizzazione dell'opera, che sarà esposta nel cortile della Fondazione Morcelli-Repossi”.

“Il progetto, conclude Amedeo Belotti coordinatore del progetto, ha visto la collaborazione della Fondazione Bettoni, della Fondazione Morcelli-Repossi, ditte, artisti, Enti Pubblici”.

a cura di Amedeo Belotti



Officine elettromeccaniche in sala prove al CG2000



Studenti dell'ITCG "L. Einaudi" al Teatro Sociale di Brescia

Il Decameron alla Ugo Chiti

È in scena in questi giorni al "Teatro Sociale" di Brescia la rappresentazione teatrale "Amori e sghignazzi" tratta liberamente dal Decameron di Boccaccio che cela sotto l'apparente leggerezza dei toni, i doppi sensi, le burle e la realtà del tardo medioevo in cui è ambientato. La società del "Decameron" rappresentata dal regista Ugo Chiti, con la compagnia teatrale dell'Arca Azzurra è una collettività legata alle proprie tradizioni tanto obsolete quanto crudeli e alle superstizioni più che alla religione, in un'epoca in cui si prende consapevolezza che l'uomo è "naturale" cioè governato da passioni e da istinti che spesso entrano in conflitto con i pregiudizi sociali e con gli interessi personali.

Chiti ha scelto la strada della risata e della comicità popolare, passando dal doppio senso alla burla, dalle tragedia alla risata per parlare del mondo boccaccesco dove la donna apparentemente sembra esaltata per l'intelligenza e l'avvedutezza, ma nel quale in realtà conta poco: è oggetto di scambio, oggetto da rinchiudere o da mercificare per mantenere alto l'onore e il nome della famiglia.

La famosa novella di "Masetto di Lamporecchio" divenuto "mutolo" in un monastero di suore che si servono di lui per soddisfare i loro piaceri e quando "riacquista" la parola gridano al miracolo, è stata scelta come cornice per le altre, anch'esse basate soprattutto sull'amore inteso come passione fisica che può essere una vera minaccia sociale incontrollabile in grado di minare l'ordine sociale e mettere in discussione le distinzioni.

Ne è un esempio Alatiel che dopo essere stata "concessa" dal padre al re del Garbo si ritroverà ad essere preda sessuale di chi la rapirà. Alibech invece volendo diventare cristiana si fa ingannare da un eremita, il Rustico, che le insegna un rituale su come "ricacciare il diavolo nell'inferno".

L'ultima novella trattata narra di Lisabetta, che consigliata solo dalla matrigna e soggetta ai soprusi dei fratelli, si lascia morire dopo che questi hanno barbaramente ucciso il suo amante colpevole di essere di una classe sociale inferiore.

Con delle conclusioni originali, ma anche singolari e divertenti, il pubblico è spinto a riflessioni sui meccanismi sociali a cui si allude. Il mondo bizzarro e "stravagante" delle novelle di Boccaccio è evidenziato fin da subito mediante la presenza di una porta posizionata di sbieco che domina il palco.

Le musiche e i suoni organizzati da Jonathan Chiti, i costumi di Giuliana Colzi, il livello comunicativo, sonoro e gestuale, della lingua toscana fanno sì che, combinati al testo e all'abilità recitativa dagli attori, l'attenzione del pubblico sia costante e, grazie alle entrate improvvise degli attori e ai loro travestimenti anche ambigui (la badessa era un uomo con tanto di barba e Masetto una donna) la vita del Trecento viene vista con occhio critico e divertito allo stesso tempo.

"Decameron, amori e sghignazzi" è quindi uno spettacolo coinvolgente e divertente, nel quale anche i temi più scabrosi sono trattati con grande pudore senza mai cadere nella volgarità, ma comunque seguendo il testo di riferimento senza stravolgere o attenuarne le situazioni.

Federico Arrigotti

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Giuseppe Fusari

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356



da San
Bernardino

Sulle orme di san Paolo

La Turchia cristiana

Riassumere la molteplicità e varietà delle emozioni e riflessioni che il cammino che abbiamo appena terminato ha suscitato in ciascuno di noi è molto difficile, anche perché ogni particolare ha un suo fascino. Dalla profondità dell'approccio spirituale alla meraviglia delle bellezze artistiche e del creato, dalla rassegna storica che abbraccia circa quattro millenni alle considerazioni veloci ma non superficiali sulla società islamica, nel lampo di una settimana: tutto è scolpito nell'animo e nella memoria (anche fotografica) di ciascuno di noi.

Le celebrazioni delle S. Messe nella casa di Maria ad Efeso, nei luoghi dove passò san Paolo a Konya (Iconio) ed Ankara, dove vissero i primi monaci in Cappadocia (chiese rupestri) ed infine dove i cristiani ebbero il massimo splendore, mentre ora sono ridotti a poche decine, ad Istanbul, (Costantinopoli, Bisanzio) sono state un momento di intenso raccoglimento e di riflessione. Paolo (di etnia turca essendo di Tarso), ha percorso a piedi o a cavallo le centinaia di chilometri che noi abbiamo rivisitato in pullman. Anche solo da questo fatto puramente logistico abbiamo capito che Paolo è stato spinto da un incredibile ed irresistibile spirito missionario per annunciare Gesù risorto in mezzo a sacrifici ed ostilità di ogni genere. Nella casa di Maria, vicina ma isolata dalla città di Efeso, nel silenzio così come ha vissuto, abbiamo respirato un'atmosfera spirituale intensa. In Cappadocia abbiamo compreso la vita che devono avere vissuto le prime comunità di monaci, i quali, nella valle di Goreme separata dal mondo, hanno approfondito il messaggio di Cristo nella preghiera, come testimoniano le numerosissime chiese rupestri, ed iniziato gli approfondimenti dottrinali dei primi padri orientali della chiesa: Basilio, Gregorio Na-

zianzo, Gregorio di Nissa.

Infine nelle varie chiese visitate per la celebrazione eucaristica abbiamo toccato la triste realtà attuale dei cristiani. Isolamento ed ostilità sono la sofferenza dei cristiani di oggi, religiosi e fedeli. Uno sparuto gruppo di credenti, per un totale di non oltre mille, tra cui pochi nativi, un infinitesimo, rispetto ai circa 70 milioni di abitanti della Turchia, soffre la "persecuzione" attuata con mezzi moderni di uno stato a parole laico, ma di fatto schierato a favore dell'Islam. Tuttavia tutti coloro che abbiamo incontrato (le suore ad Efeso e Konya, i Gesuiti ad Ankara, i Salesiani ed i Ca ad Istanbul) ci hanno trasmesso un segno di speranza, pur nella crudezza della realtà odierna. Sono fiduciosi che la testimonianza serena e paziente che offrono possa essere il germe di un risveglio, e perciò rimangono sempre presenti nei luoghi ove si è diffuso per primo il cristianesimo ad opera di Paolo.

Oltre alla parte spirituale, abbiamo potuto ammirare opere artistiche e paesaggi naturali di rara ed unica bellezza. Nei nostri occhi rimarranno le visioni delle città di Efeso e Gerapoli, le meraviglie delle chiese rupestri e delle città sotterranee della Cappadocia, le chiese bizantine (ora musei) di San Salvatore in Kora e di Santa Sofia e la moschea blu ad Istanbul. La natura ci ha offerto degli spettacoli indecifrabili quali la cascata bianca di Pamukkale, il fantastico paesaggio fatto di pinnacoli, torrette, coni, camini delle fate, pareti traforate nel tufo in Cappadocia. Ma anche stupore e meraviglia hanno suscitato gli immensi spazi percorsi, coltivati con tutte le varietà di frutta, di grano ed altro nonché le vaste foreste innevate sul percorso Ankara Istanbul. Infine la città di Istanbul con i suoi 15 milioni circa di abitanti, il

Bosforo, il Corno d'oro con la visione di case a perdita d'occhio.

Quasi alla velocità della luce in una settimana abbiamo percorso la storia di quattro millenni attraverso le vestigia che le popolazioni della Turchia ci hanno lasciato. Tralasciando la preistoria, dagli Ittiti (2000 a.c.) siamo arrivati ai nostri giorni (dichiarazione della repubblica nel 1923) attraverso il periodo greco, persiano e romano, bizantino ed islamico selgiuchido ed ottomano.

L'approccio alla religione islamica che la nostra guida Kemal ci ha illustrato in modo molto corretto, la visita al santuario del santo musulmano Mevlana a Konya e la vista della vita che si svolgeva attorno nei campi, nei bazar e nelle città, maggiormente in condizioni di povertà, è servito sia per mettere a fuoco le principali differenze con il cristianesimo sia per avere uno spaccato delle condizioni degli abitanti della Turchia.

Per chiudere dobbiamo sottolineare che l'organizzazione è stata impeccabile, la guida turistica era preparata e vivace, la guida spirituale di don Gianni ha saputo orientare tutto il vissuto quotidiano di questi giorni alla luce della fede, con discrezione e profondità, dato che il viaggio era un pellegrinaggio, pur nell'incanto di ciò che abbiamo vissuto, ed il gruppo dei partecipanti ha trovato un amalgama tra le diverse provenienze e stili di vita che ha fatto di esso una comunità, come ha sottolineato don Gianni stesso, che per un breve periodo ha camminato sulle orme di Paolo.

Samuele e Marylena

Una festa speciale 80° FMA

***Dalla cronaca della casa
di Chiari del 24 gennaio 1929***

24 Entrata delle suore. Accompagnate da Suor Giovanna Baroni giungono alle ore 16 nella nuova casa le quattro suore, mandate dalla Rev. da Sig. Ispettrice Madre Marietta Fignera. Suor Bissaro Ortensia la quale, senza il titolo di direttrice, fino a nuova disposizione delle Superiori farà da sorella maggiore alle altre; poi Sr.



Giorgetti Benedetta per la cucina, Sr. Gatti Luigina per la lavanderia e SR. Bassanese Maddalena per il guardaroba.

Il Rev.do Signor Ispettore, presente all'arrivo delle suore, le accoglie paternamente, e fatto visitare l'appartamento che le dovrà ospitare chiude il ricevimento.

Il 24 gennaio 1929, come registrato dalla cronaca, sono arrivate le prime quattro F.M.A. a San Bernardino in servizio ai fratelli salesiani e ai numerosi studenti in convitto presso lo stesso istituto salesiano maschile. Inizia così una storia di generosità e di sacrificio gioioso, in aiuto in cucina, in lavanderia e in guardaroba, che si è prolungato incessantemente fino ad oggi. Molte suore si sono alternate in questa provvidenziale missione che ha visto crescere da un piccolo seme un grande albero. Oggi San Bernardino conta 900 alunni appartenenti ad ogni tipo di scuola, dalla primaria alle superiori. Ora le suore hanno un ruolo di insegnanti nella scuola e svolgono anche la funzione di assistenti educatrici e catechiste anche presso l'Oratorio CG.

La Divina Provvidenza riserva a noi, piccola comunità di sei suore attualmente presenti e a tutta la Comunità Pastorale, la gioia di celebrare durante il corso dell'anno 2009, l'80° anniversario della presenza delle FMA.

Il 24 di gennaio giorno dedicato a San Francesco di Sales, i fratelli salesiani hanno concelebrato una S. Messa solenne, con la presenza di numerosi fedeli della nostra Curazia, come ringraziamento per le meraviglie operate in questi 80 anni di significativa presenza e per il prezioso aiuto di tante persone affezionate e operanti nella comunità.

Il 24 di maggio tutte le suore che hanno fatto parte della comunità di San Bernardino, o qui hanno avuto le radici della loro vocazione, sono attese per dire, con Maria Ausiliatrice, il loro Grazie con la santa Messa e un momento di convivialità, a cui seguirà, la sera, lo spettacolo degli alunni della Scuola Superiore.

Sarà presente la vicaria della Madre Generale Suor Emilia Musatti.

La direttrice, Suor Maria Letizia

I genitori a San Bernardino

In ogni sistema educativo, specialmente in quello di don Bosco, protagonista dell'educazione è il ragazzo, il giovane. Egli dev'essere guidato alla conoscenza di se stesso, delle sue doti e a svilupparle fino a raggiungere la piena maturazione. Così anche le sue relazioni con il mondo e con Dio. È un lavoro personale, graduale e continuo. I genitori sono chiamati a garantire tale cammino, a sostenerlo e a superarne le eventuali difficoltà. Trovano nella Scuola l'aiuto indispensabile per una crescita completa dei ragazzi.

Questo principio basilare impronta tutta l'attività di San Bernardino e viene spesso richiamato dal direttore e dai docenti sia al momento dell'accettazione, sia nel corso dell'anno, soprattutto quando ci si trova di fronte a qualche mancanza o difficoltà o ad un risultato scolastico carente. Un momento importante della Scuola salesiana è il colloquio iniziale a livello di allievi e a livello di genitori. Non si tratta di un fatto burocratico. Il direttore - in genere tocca a lui come responsabile ultimo - illustra le condizioni specifiche dell'accettazione e, come prima assoluta, l'accettazione del progetto educativo della Scuola. Ottenuta la disponibilità del ragazzo e dei genitori, procede con le altre spiegazioni richieste. È un vero e proprio patto che si realizza tra la scuola e la famiglia. Questa è l'unica condizione indispensabile. I test attitudinali verranno realizzati successivamente, una volta ottenuta l'accettazione, per la composizione delle classi e per una conoscenza più adeguata del ragazzo. È in questo momento che si vorrebbe accettare anche chi desidera frequentare la nostra Scuola, ma non ha la possibilità di sostenere la retta, perdurando l'insensibilità politica sul tema.

Dai Salesiani di San Bernardino non ci si iscrive alla Scuola, ma si decide - direttore, genitori e allievo - di scegliere in piena libertà e responsabilità. Questo fatto cambia i rapporti tra la famiglia e la scuola, che trova la piena espressione nella comunità educativa. Non ci può essere contrapposizione tra famiglia e scuola. Se capitasse, si dovrebbe far di tutto per superarla. Qualora, dopo ripetuti tentativi, non si riuscisse a superare tale difficoltà, il meglio sarebbe interrompere il "patto", il rapporto, per non compromettere il fatto educativo. Alla base di tale "patto" c'è una sincera ed approfondita fiducia vicendevole sia da parte della famiglia che da parte della scuola. La fiducia riposa in particolare sul Sistema Educativo di don Bosco, accettato e praticato. Le altre motivazioni sono integrative. Infatti, si concorda nel volere che il ragazzo sia accolto cordialmente e sia seguito personalmente, giorno dopo giorno, con pazienza e amorevolezza. All'amore incondizionato della famiglia, deve corrispondere l'amore e la pazienza degli educatori. Affermava don Bosco: "L'educatore è individuo consacrato al bene dei suoi allievi; deve costantemente far uso della ragione e della religione: cerchi di farsi amare, se vuol farsi temere...".

In questo clima sono stati istituiti e funzionano gli organismi scolastici con i genitori rappresentanti di classe che partecipano ai Consigli di Classe e d'Istituto per ogni tipo di scuola. In questo clima si partecipa ai colloqui tra famiglia e docenti, in calendario ogni settimana e soprattutto in certe scadenze dell'anno scolastico. In questo clima si partecipa da parte dei genitori alle feste della scuola e agli altri momenti importanti della vita scolastica.

Un'associazione - AGESC - Associazione Genitori Scuole Cattoliche, riconosciuta dal Ministero della Pubblica Istruzione, raccoglie i più volenterosi, li sostiene nei loro compiti e ne difende i diritti anche a livello politico.

don Felice Rizzini

Le gite scolastiche 2009

Una delle tradizioni più belle di don Bosco è entrata anche nella vita della Scuola: le gite nel corso dell'anno scolastico. Assolvono a varie finalità educative ed istruttive. Sono fra le cose che più piacciono ai giovani. Diceva don Bosco: "Con il partecipare da parte dell'educatore alle loro inclinazioni, gli allievi imparano a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono meno, quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste imparano a fare con amore". Soprattutto le gite servono a socializzare con i docenti, con gli educatori e con gli allievi tra loro: cosa di non piccolo conto, specialmente per alcuni ragazzi timidi o bloccati per qualche ragione. Fuori dalle strutture scolastiche i ragazzi e i giovani si rivelano per quel che sono ed emergono doti poco conosciute. La scelta della meta è stata concordata con gli allievi e con le diverse componenti della Scuola. Come tali i viaggi d'istruzione entrano a pieno diritto nei programmi scolastici.

Per esempio nelle quattro prime medie e nelle quattro seconde medie sono state esperienze di carattere ecologico a Borno nel parco Adventure Land oppure in Val di Rabbi. Le prime classi del Liceo Scientifico e dell'Istituto Professionale Grafico sono andate a Verona, già in ottobre. Per

le seconde classi del Liceo e dell'Istituto Professionale la meta è Roma, mentre le terze del Liceo e dell'Istituto Professionale puntano alla Toscana e a Firenze. Le classi conclusive del ciclo della Scuola secondaria di primo grado sono introdotte alla conoscenza delle nazioni estere, con il viaggio d'istruzione in Austria e in Germania. Visitano anche il campo di sterminio di Dachau per conoscere dove possono giungere la violenza e l'odio razziale. In ottobre, la Quinta Liceo si è recata a Berlino mentre la Quinta dell'Istituto Professionale ha visitato Pa-



Le classi terze della scuola secondaria di San Bernardino durante il viaggio d'istruzione in Austria e in Germania

rigi. Le quarte del Liceo e dell'Istituto Professionale hanno già realizzato a settembre lo scambio culturale con la Salesian High School di Richmond, in California. In genere non si lamentano inconvenienti di alcun'entità, ma sono esperienze di comune soddisfazione. Rappresentano uno dei ricordi più felici della vita scolastica.

don Franco Del Notaro

Pgs samber: la nuova stagione

È già ai blocchi di partenza per la PGS Samber '84 la prossima stagione sportiva 2009-2010. Ne parliamo con il Presidente Giorgio Cavallet.

Può tracciare un profilo della PGS Samber '84 che illustri il ruolo associativo attuale della polisportiva?
La nostra associazione, che nel 2009 celebra il venticinquesimo anniversario di fondazione, si qualifica come una tra le poche polisportive presenti sul territorio con una gestione organizzativa che spazia nel settore del calcio, della pallacanestro e della pallavolo. La PGS Samber '84, affiliata agli enti di promozione sportiva di matrice cattolica Polisportive Giovani Salesiane e Centro Sportivo Italiano, conta attualmente 230 atleti tesserati.

Quali attività sono programmate per la prossima stagione sportiva con la Polisportiva Giovanile di Samber?

Per la stagione sportiva 2009-2010 è stato già stabilito il mantenimento di quote associative nettamente inferiori alla media rispetto a quanto oggi è previsto per praticare sport, anche a livello giovanile. Per gli atleti della PGS Samber '84, infatti, il contributo richiesto annualmente è nell'ordine di 100,00 o 120,00 euro, in base all'attività scelta. Tra le novità previste per la prossima stagione agonistica registriamo anche un gradito ritorno tra i quadri dei nostri *al educatori* (questo neologismo, coniato da don Gino



Cantate Domino

Borgogno, fondatore del movimento delle PGS, esprime il ruolo che tutti i nostri tecnici rivestono in qualità non solo di allenatori sportivi ma, anche e soprattutto, di educatori): dopo quindici anni è di nuovo tra noi Achille Tironi, in veste di responsabile del settore Scuola Calcio. Per il futuro, oltre alla formazione di squadre per ogni categoria di età per i tre settori citati in precedenza, voglio ricordare anche l'organizzazione di eventi che sviluppino lo spirito associativo ed hanno una valenza educativa extra-agonistica. È il caso, ad esempio, della corsa campestre, dei corsi formativi per *alleducatori*, del campo scuola estivo, della bicicletata, del pranzo sociale... Sono appuntamenti che consolidano lo spirito di gruppo, creano interesse per la nostra società, richiamano nuove adesioni e dimostrano la volontà di favorire la crescita dei giovani attraverso una seria e corretta pratica sportiva, tra gli obiettivi principali del nostro sodalizio. Siamo una tra le poche realtà sportive locali che non usufruisce di strutture pubbliche: in questo senso, la cooperazione con l'Istituto Salesiano San Bernardino garantisce ai nostri tesserati di usufruire di attrezzature sportive di eccellenza secondo un ottimale equilibrio di condivisione che è il fondamento per le prospettive del nostro futuro nei vari settori della polisportiva. Ai nostri atleti è offerta l'opportunità di frequentare, con istruttori preparati, un ambiente educativo ispirato agli insegnamenti di don Bosco, in un clima di sano confronto in amicizia, nel quale lo sport diventa un elemento catalizzatore per la formazione e la crescita dei giovani. □



Una delle Messe più frequentate e partecipate a San Bernardino è quella festiva delle ore 9.30. È la Messa dell'Oratorio-Centro Giovanile: la gente si accalca, occupa le cappelle e le corsie, addossandosi gli uni agli altri. I genitori vi accompagnano i bambini e i ragazzi. Ci si ritrova insieme, come una grande famiglia che vuole onorare il Signore. Ogni gruppo dell'Oratorio, con i rispettivi catechisti, è chiamato a turno ad organizzare al meglio le letture, i canti, la preghiera dei fedeli, le risposte al celebrante. A rendere più gradita e partecipe l'assemblea concorrono i canti, sostenuti magistralmente dall'organo, appena rinnovato. Qualche tempo prima dell'inizio della Messa, a chiesa traboccante, si fanno gli ultimi preparativi e le prove dei canti. Li anima il prof. Angelo Fontana, insegnante di Educazione Musicale nella Scuola. Da ventidue anni sta prestando questo servizio, da quando, come obiettore, era destinato all'Oratorio di San Bernardino.

Chi l'ha chiamata a questo compito tanto delicato ed importante di guidare i canti nella Messa dell'Oratorio?

Mi ha chiamato a questo incarico nel 1987 don Diego Cattaneo, allora direttore dell'Oratorio: venuto a conoscenza della mia esperienza in ambito musicale, mi chiese di aiutarlo nel compito di far cantare i ragazzi durante le Confessioni del sabato e dirigere l'animazione della Messa la domenica o nei momenti forti dell'anno liturgico e della tradizione salesiana. L'intento proposto era rendere più partecipata e viva l'assemblea liturgica, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II. Al primo momento, di fronte alla difficoltà di tale compito, resistetti all'invito ma poi finii per accettare. E sono contento di averlo fatto e di continuare a farlo.

Ha trovato molte difficoltà in tale compito?

Le difficoltà sono quelle che trova qualsiasi insegnante a dirigere i canti in un insieme così complesso come un'assemblea liturgica composta da bambini, ragazzi e adulti, con il fine di essere parte viva di un'azione sacra com'è la Messa. Per fortuna il canto e la musi-

ca sono di casa in un Oratorio Salesiano. Per ottenere una buona partecipazione da parte dell'assemblea bisogna dedicare tempo alla preparazione dell'animazione liturgica scegliendo con i celebranti i canti più adatti alle letture, studiando i brani da eseguire, provando con gli organisti, con i gruppi strumentali e con i solisti. Non è certo secondaria la possibilità di mostrare durante le celebrazioni i testi dei canti, grazie ai cartelloni che vengono predisposti ed intercambiati dai collaboratori oratoriani: un servizio prezioso e generoso che permette un buon affiatamento nell'animazione e nel coinvolgimento dell'assemblea.

Che repertorio di canti ha a disposizione?

Si tratta di un repertorio abbastanza vasto, selezionato con il celebrante e i catechisti di turno in base alle letture della Messa domenicale e ai diversi momenti della liturgia. Ormai da tempo ho a disposizione numerosi testi, tradizionali e nuovi. Cerco di aumentare questa scelta proponendo ogni tanto qualche brano nuovo. I ragazzi imparano facilmente e ci trovano gusto. È importante che la celebrazione non diventi mai di routine. La noia si impadronirebbe dei ragazzi e svuoterebbe di significato la Messa.

Con il grazie, l'augurio che con lo stesso entusiasmo continui a svolgere il suo incarico di animatore dei canti.

DFR



Il prof. Angelo Fontana durante una celebrazione

L'oratorio entra in politica!?

Tra un mese la comunità di Chiari è chiamata a vivere le elezioni e, come sempre in questa circostanza, lo sguardo a quanto la chiesa dice e fa (o non dice e non fa) si veste di attenzione e suscita dibattito.

Mai come in questo periodo generalmente si moltiplicano i "cattolici" o quantomeno le visioni cattoliche della società e dei problemi. Alcuni sottolineano la necessità che la chiesa non intervenga nella politica, altri esigono un parere netto e una presa di posizione decisa.

In particolare, si concentra l'attenzione sull'oratorio. Dopotutto alcuni termini non sono proprio così sconosciuti in via Tagliata 2: impegno, volontariato, formazione, educazione, amicizia...

Chi deve fare cosa?

Come rimanere in equilibrio su un sentiero così tortuoso e affascinante?

Politica come maturità nel servizio

Lungi da pressioni o strumentalizzazioni, nel "lontano" gennaio 2008 l'oratorio ha proposto e ospitato nei propri ambienti una serie di incontri di formazione politica organizzato insieme alla Diocesi di Brescia. Fa piacere ricordare la buona partecipazione di giovani e non, che tra l'altro vedo coinvolti in prima persona nella prossima tornata elettorale. Fa ancor più piacere vedere che gli allora partecipanti sono presenti nelle diverse posizioni politiche: a loro auguro di essere lievito che fa fermentare la pasta. Nessuna "lista dell'oratorio" dunque, quanto piuttosto un oratorio in dialogo con tutti e collaborativo con ogni parte politica; mai riducibile ad

una sola di esse, sempre riconducibile a ciascuna.

Per questo non ci saranno in questo periodo né documenti né dibattiti all'interno dell'oratorio. Il politico cattolico già da tempo sfoglia e medita tre testi fondamentali: il **Vangelo**, il **Compendio della Dottrina Sociale**, il **Catechismo della Chiesa Cattolica**. Da questi riceve e alimenta una missione altissima a cui è chiamato, come si legge a n° 2442:

«Non spetta ai pastori della Chiesa intervenire direttamente nell'azione politica e nell'organizzazione della vita sociale. Questo compito fa parte della vocazione dei fedeli laici, i quali operano di propria iniziativa insieme con i loro concittadini. L'azione sociale può implicare una pluralità di vie concrete; comunque, avrà sempre come fine il bene comune e sarà conforme al messaggio evangelico e all'insegna-

mento della Chiesa. Compete ai fedeli laici "animare, con impegno cristiano, le realtà temporali, e, in esse, mostrare di essere testimoni e operatori di pace e di giustizia" [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 47; cf 42]».

Ritengo che il politico sia una delle più alte forme di servizio che un membro della comunità possa assumere come dono di sé.

Politica della chiesa?

La frequente accusa di silenzio da parte della gerarchia ecclesiastica (va di moda a Chiari) è indice da un lato dell'insicurezza di sé (se a lamentare è il politico cattolico) o della poca fiducia nel politico cattolico (se a lamentare è il non cattolico); dall'altro lato auspica una società sempre più evangelica e una testimonianza sempre più coerente, specie da chi forma la propria coscienza alla luce del vangelo e del magistero ecclesiale.

La chiesa è chiamata alla politica (chi è battezzato non dovrebbe votare?!). Non mi risulta del resto che il papa firmi i decreti legge, o ci siano dei preti nel consiglio comunale...

Politica come ricerca delle priorità

Riguardo le tematiche urgenti, per chi ancora non avesse letto il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, nulla di più aggiornato del messaggio *urbi et orbi* del Papa il giorno di Pasqua:

«Se è vero che la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tutta-



RAFFAELLO SANZIO (1509 - 1511), *La scuola di Atene*
Musei Vaticani

via rimangono ancora tanti, troppi segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore. [...]

In un tempo di globale scarsità di cibo, di scompiglio finanziario, di povertà antiche e nuove, di cambiamenti climatici preoccupanti, di violenze e miseria che costringono molti a lasciare la propria terra in cerca di una meno incerta sopravvivenza, di terrorismo sempre minaccioso, di paure crescenti di fronte all'incertezza del domani, è urgente riscoprire prospettive capaci di ridare speranza. Nessuno si tiri indietro in questa pacifica battaglia iniziata dalla Pasqua di Cristo, il Quale – lo ripeto – cerca uomini e donne che lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi, quelle della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore».

Politica con stile

Il cattolico in politica lo si riconosce non solamente dalle idee, ma anche (e non secondariamente) dagli atteggiamenti. Alla base la ricerca della comunione di fronte alle divisioni, attraverso una carità che non è mai compromesso (ma neppure violenza) nella ricerca della verità che è sempre *altra e oltre me*, e magari presente anche negli altri.

Mai la mancanza di rispetto. Mai la voce che prevarica altre voci. Mai la menzogna. Mai il pregiudizio. Mai il proprio interesse...

«La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta». (1 Cor 13,4-7)

Amare i propri nemici dunque, anche e soprattutto quelli politici.

Politica prossima

In bocca al lupo quindi. Di certo il buon Dio si servirà di tutti i politici clarensi per compiere il suo disegno.

Sempre l'oratorio rimarrà in ascolto delle esigenze e delle richieste della politica, e farà tutto quanto è nelle sue possibilità per rispondere con efficacia. Medesimi sono i destinatari, medesima la ricerca del Bene. Simili le strade, sebbene parallele o incrociate, sovrapposte o divergenti.

In questo senso l'oratorio non può en-

trare in politica, perché c'è già da tempo.

Finché c'è la polis, finché c'è l'uomo.

don Alberto

SOS RIPETIZIONI!!!

Si sta ormai concludendo la stagione scolastica 2008/2009 e diversi sono gli stati d'animo degli studenti.

C'è chi sta raccogliendo i frutti di una stagione impegnata e seria e vive con serenità queste ultime settimane.

C'è chi sta preparando gli esami e comincia a provare apprensione e un senso di non sufficiente preparazione.

C'è chi deve sostenere alcune interrogazioni da "ultima spiaggia" e si accorge che deve costruire un edificio a più piani pur non avendo solide fondamenta.

C'è chi guarda con curiosità ad altre scuole o indirizzi ed è chiamato a una scelta importante.

Tutti si augurano un'estate spensierata e vacanziera; per qualcuno tuttavia lo spettro del recupero si fa sempre più concreto (singh!?). Forse per tanti più che per qualcuno.

Quindi impegno in più, tempo libero in meno, spese che si sarebbero potute evitare.

Emergono tre necessità:

- i **ragazzi** di medie e superiori hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a recuperare;
- **universitari** e **insegnanti** potrebbero aver bisogno di qualcuno da far recuperare, o semplicemente si mettono a disposizione;
- entrambi hanno bisogno di un **ambiente** per momenti personalizzati o di gruppo.

PROPOSTA:

Nelle mattinate estive della settimana gli ambienti dell'oratorio potrebbero essere utilizzati per recuperare le situazioni scolastiche insufficienti. L'oratorio diventa tramite per fare incontrare i vari bisogni.

TEMPI:

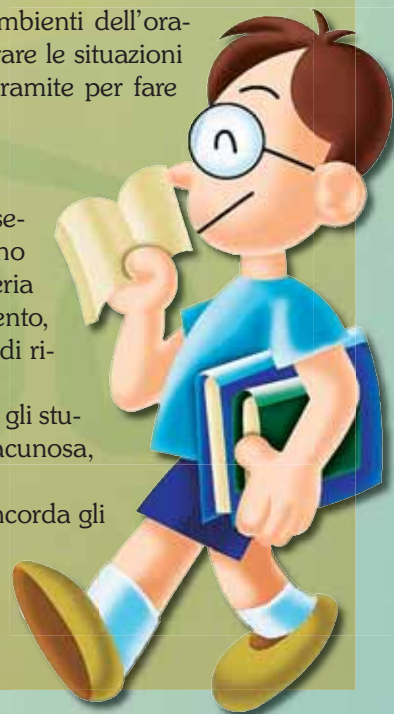
Nel mese di maggio, gli universitari e gli insegnanti che desiderano (e, ovviamente, hanno le competenze) si segnalano presso la segreteria dell'oratorio, indicando la materia di riferimento, il grado di formazione, quanto si aspettano di ricevere.

Nel mese di giugno (ma anche fin da subito) gli studenti pure segnalano il nome, la materia lacunosa, quanto si aspettano di contribuire.

La segreteria quindi contatta ciascuno e concorda gli spazi.

Meglio presto che tardi.

Meglio tardi che mai. Buono studio! □





DL Day bagnato... DL Day fortunato!

Ho adattato un famoso modo di dire alle condizioni meteorologiche che si sono riversate a catinelle sul DL Day del 29 marzo. Ma la pioggia, pur abbondante e ininterrotta, non è riuscita a fermare i 1200 partecipanti tra Salesiani, suore, animatori, catechisti e tanti ragazzi delle case SDB e FMA della Lombardia, insieme a qualche oratorio della diocesi di Brescia. Fin dal giorno precedente un buon numero di animatori si è ritrovato a preparare la giornata con la formazione, il lavoro e la preghiera, per sperimentare quello che sarebbe accaduto l'indomani. Per vivere al meglio la giornata ci siamo fatti aiutare oltre che da Domenico Savio e da Laura Vicuña anche da San Paolo, in concomitanza con i festeggia-

menti in corso per l'anno paolino. Il titolo del DL Day, "Running Together-atleti a cinque stelle..." non poteva essere più indicato! Chi meglio di San Paolo, portabandiera degli atleti, poteva aiutarci ad aprire la strada ad un fuori classe come don Bosco, che ha vinto le Olimpiadi della Santità e si è fatto allenatore per tanti altri ragazzi e giovani che, ai suoi tempi come ai nostri, si sono allenati e continuano ad allenarsi seguendo i suoi consigli... in modo che la corsa alla santità non può mai dirsi conclusa? In ogni angolo di Samber per la durata del DL Day dappertutto i ragazzi si sono sfidati come alle Olimpiadi. Divisi in tre stadi si sono affrontati nelle varie discipline per ottenere il miglior risultato e giunge-



re alla vittoria. Anche San Paolo in alcune sue Lettere usa una terminologia sportiva, per indicare come bisogna vivere e che premio bisogna raggiungere: il traguardo non consiste in una medaglia o in una coppa, ma nell'essere con il Signore Gesù nel suo regno. Questo concetto era ben chiaro a don Bosco, un autentico fuoriclasse, che ha usato tutte le sue energie e capacità per salvare le anime e mostrare la bellezza di essere amici del Signore. Per questo tanti si sono lasciati contagiare e hanno ottenuto risultati che superano di gran lunga quelli sportivi.

Penso che il DL DAY sia davvero riuscito a trasmettere questo insegnamento. Il divertimento, l'amicizia, l'incontro tra amici hanno caratterizzato la giornata. Quando davanti agli occhi si hanno gli esempi positivi di persone ben riuscite viene voglia di essere come loro, perché li si vede contenti e felici. Don Bosco si è realizzato come atleta di Dio ed ha mostrato ad altri come fare. A Samber la pioggia non ha perciò rovinato nulla, anzi ha reso il DL Day ancora più bello e caratteristico. Le difficoltà hanno fatto in modo che ognuno facesse bene la sua parte. Anche questo fa parte dell'allenamento... Grazie a tutti quelli che hanno partecipato! Bravi a quelli che hanno portato a casa il Palio del DL DAY perché hanno vinto le Olimpiadi.

Alla prossima...

don Luca Castelli



Roma Express 2009

Roma Express è ormai diventata una bella e consolidata tradizione della diocesi di Brescia e degli oratori in vista della Cresima. Fin dall'inizio dell'anno i ragazzi hanno cominciato a dire a me e ai loro catechisti: "... ma è vero che ci portate a Roma?!" E così è stato. Per molti dei partecipanti era la prima volta nella capitale d'Italia. Del resto, con un'andata e ritorno in un fine settimana, l'avventura è assicurata.

Questa esperienza cade sempre nella domenica delle Palme, in cui si ricorda l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. In contemporanea a Roma è avvenuto il passaggio della Croce e dell'immagine di Maria dai giovani di Sidney ai giovani di Madrid per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Venerdì 3 aprile, ci siamo preparati alla partenza con la preghiera della Via Crucis: abbiamo chiesto la presenza di Gesù in mezzo a noi per farci vivere al meglio ogni momento del pellegrinaggio.

Alle 23.00 siamo partiti dalla stazione di Brescia alla volta di Roma. Sabato 4 aprile, appena arrivati a Roma, ci siamo subito recati alla Basilica di Santa Maria Maggiore: con il vescovo di Brescia, Mons. Luciano Monari, che ci aveva accompagnato in viaggio, abbiamo pregato lo Spirito Santo perché custodisca e guidi la nostra vita.

Il vescovo ci ha ricordato che l'unica cosa veramente importante nella vita è stare dalla parte di Gesù, perché solo con lui la nostra può essere un'esistenza felice. Quindi ci siamo dedicati alla visita di Roma, a piedi, ma per fortuna il sole ci ha accompagnato. Nel pomeriggio, con la visita alla Basilica di San Pietro, abbiamo rinnovato la nostra professione di fede sulla tomba del principe degli apostoli, abbiamo pregato per don Bosco e abbiamo sostato davanti alle tombe dei Pontefici, soffermandoci in particolar modo davanti alla sepoltura del Papa Giovanni Pao-

lo II. Un gruppo di temerari ha anche raggiunto la vetta della cupola di San Pietro per ammirare uno dei panorami più belli del mondo.

Domenica 5 aprile di buon'ora ci siamo recati in Piazza San Pietro per la Messa con il Papa Benedetto XVI. Il nostro striscione era una vera bellezza! Abbiamo ascoltato la parola del Pontefice che ci ha esortato a non aver paura ad accogliere la Croce nella nostra esistenza perché è fonte di risurrezione e di vita.

Con lo sguardo alla Croce troviamo la forza di dire quei sì che danno senso alla nostra vita.

RomaExpress è un'esperienza che non si dimentica. Auguriamo ai Cresimandi di ricordare questi giorni intensi vissuti insieme.

*Don Luca, Elena, Marco,
Arianna, Davide e Marco*



a cura di Bruno Mazzotti

Io e la statistica

Sono portato a credere nei dati statistici quando posso riconoscere la serietà scientifica, che comprende la neutralità di chi li raccoglie e li elabora. Tuttavia mi capita di restare meravigliato da certi risultati. Non mi spiego, ad esempio, perché gli italiani leggano tanto poco e siano invece tanto assidui nel seguire i programmi televisivi. Infatti si può dimostrare che è più facile trovare un ottimo libro piuttosto che un passabile programma televisivo. Inoltre l'ottimo libro si può trovare in una serena visita in biblioteca o in libreria, si può leggere scegliendo il tempo e non è necessariamente pesante. Le più decenti trasmissioni televisive vengono proposte, e la scelta non è nostra, in orari estremamente disagiati e possono anche, irrimediabilmente, deludere. Mi sono trovato tra le mani, non proprio per caso, due libri scritti da Mauro Berruto. L'autore è ben conosciuto dagli amanti del pallavolo: in questo sport Berruto si distingue da anni come allenatore di levatura internazionale e per aver conquistato risultati di grande livello. Attualmente dirige l'Acquaparc di Montichiari, tra le ottime formazioni italiane laureato in filosofia ed ha due grandi passioni: la letteratura e l'antropologia. I due libri che ho letto parlano di sport. Il primo s'intitola "Indipendente Sporting". In una piccola, misera città del Sudamerica nasce una squadra di calcio. Sembra l'occasione per dare alla comunità spinta, orgoglio, voglia di superare sciagure e povertà. Il racconto è basato su tre passioni che conquistano: l'affetto per i deboli, la gioia per la vita, la ricerca della giustizia. Il titolo dell'altro libro, sempre di Mauro Berruto, è un po' strano: "Andiamo

a Vera Cruz con quattro acca". Vi lascio il piacere di capirlo, perché, ovviamente, vi invito a cercare e a leggere i due libri (Bradipolibri Editore). Si presenta come un'interessante accostamento tra il gioco degli scacchi e le vicende sportive. A loro volta le storie sportive diventano metafore delle vicende della vita. I racconti sono sempre reali e descritti nell'essenza del loro significato. La fatica e il sacrificio, la determinazione e la capacità di darsi degli obiettivi e di raggiungerli, la forza di ricominciare da capo dopo la sconfitta. Sono questi, secondo Berruto, i punti cardinali dello sport e della vita. Gli episodi ed i personaggi presentati non sono per forza sempre da primo piano, ma tutti degni di massimo rispetto. Mauro Berruto verrà a Chiari per il progetto "Incontro con l'autore" organizzato dalla scuola "Toscanini". Per le sezioni che lo incontreranno sarà sicuramente un'esperienza significativa. Il secondo libro, "Andiamo a Vera Cruz...", è già stato consegnato ai ragazzi che potranno così prepararsi all'incontro con l'autore. Il bello è che allora molti genitori lo potranno trovare nella libreria dei figli e chiederlo in prestito per un paio d'ore, o giorni. Sarà anche per loro una bella lettura ed un'occasione per condividere con i loro ragazzi un momento formativo importante. Torniamo alla statistica. Leggo sull'inserito "Sport Giovani" del Giornale di Brescia che il 10% degli iscritti alle squadre giovanili è composto da ragazzi provenienti da paesi esclusi dalla Comunità Europea. Si può osservare come le squadre giovanili siano dei veri e propri laboratori di convivenza. "Sui campi di calcio, nelle palestre o nelle piscine i ragazzi parlano

la stessa lingua: quell'idioma spontaneo e sovranazionale che si chiama sport... Questo non significa che l'integrazione sia una cosa facile... la strada è lunga, ma noi siamo convinti che se c'è un posto dove l'integrazione può dare un'accelerata importante quel posto è proprio lo sport".

Il Basket Chiari ha partecipato attivamente al torneo Internazionale Giovanile di Basket che si svolse nella nostra provincia nei primi giorni di aprile. Alla rassegna hanno partecipato venti squadre di giocatori sotto i diciassette anni. Tra le formazioni iscritte 8 provenivano da vari paesi europei: Bosnia, Lussemburgo, Danimarca, Olanda, Svizzera, Repubblica Ceca, Austria e Germania. Otto sono state anche le squadre giovanili bresciane, mentre le altre quattro provenivano da altre province italiane. È stata una manifestazione alla quale il Basket Chiari ha aderito nella convinzione di trasmettere in questo modo ai ragazzi, alle famiglie, alla comunità l'importanza dell'accoglienza e della condivisione grazie allo sport-gioco del basket.

Prima di chiudere mi soffermo un attimo sulla presentazione di tre tabel- lini. Il primo riporta la situazione del campionato di pallavolo prima divisione femminile. Nel girone A le ragazze della Bipack Chiari sono al comando con 55 punti dopo aver vinto 18 partite su 20. Sono lancia-tissime verso il passaggio alla categoria superiore, com'era nei progetti e ormai anche nei pronostici.

Nel campionato di calcio i Giovanissimi del Chiari sono in testa al loro girone: hanno vinto 15 gare su 19 segnando 73 gol (un quoziente di circa 2,5 a partita). Vinceranno il loro torneo. Ottima è anche la posizione degli Allievi della società clarense: sono secondi dopo 24 partite. Ne hanno vinte 16 segnando la bellezza di 108 reti.

Intanto il Gruppo Sport Alternativi ha proposto ai ragazzi una nuova iniziativa: dovremo parlarne più avanti per questioni di calendario e non certo di scelta. Ci sarebbe da dire anche di atletica...

Come vedete quando si comincia a parlare di sport giovanile non si finirebbe più. Quello che ho trovato questo mese mi è piaciuto. □



OFFERTE

dal 15 marzo al 14 aprile 2009

Opere Parrocchiali

N. N.	500,00
Circolo ACLI di Chiari	2.000,00
Benedizione famiglie	155,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Restauro Santa Maria

Cassetina Chiesa da domenica 15 marzo a domenica 5 aprile	167,00
11 copie del libro "Cinque anni con Mons. Rosario"	100,00
N. N.	1.000,00

Tetto Duomo

Un pensionato	80,00
Cassetina Chiesa da domenica 15 marzo a domenica 5 aprile	196,00
F. A.	50,00
N. N.	10,00
N. N.	20,00
N. N.	4 offerte da 50,00
N. N.	70,00
N. N.	3 offerte da 100,00
N. N.	200,00
N. N.	400,00
N. N.	2 offerte da 500,00
N. N.	2.000,00
In memoria di Amedeo Passi	2.000,00
N.N. in memoria della defunta Giulia	500,00
Associazione Madri Cristiane	5.000,00
Impiegati ItalSerramenti in memoria di Luigi Mologni	165,00
Suore Ancelle Casa di Riposo	100,00
Offerte Chiesa Ospedale domenica 29 marzo	355,00
Offerte Chiesa Casa di Riposo domenica 29 marzo	330,00
In memoria di Rosa Arrighetti	50,00
Offerte domenica 29 marzo	3.745,15
In memoria di Giacomo Cancelli	50,00
In memoria di Cirillo Massetti, Natalina e Giuseppe Volpi	50,00
Offerte Chiesa di San Bernardo dom. 29 marzo	125,50
Gruppo Centro Ascolto casa Zanotti-Marella	50,00
In memoria di Umberto Cirimbelli la F. M.	50,00
Offerte Chiesa Ospedale domenica 5 aprile	700,00
N. N. in memoria dell'amica Fausta Ferrari	50,00
N. N. in ricordo dei propri defunti	1.000,00
Fedeli della Chiesa di San Giacomo	1.000,00
In memoria di Roberta Galli le zie Adele, Ernesta e Battista	150,00

Restauro Organo

Cassetina Chiesa domenica 15 marzo a domenica 29 marzo	5,00
---	------

Centro Giovanile

Un pensionato	20,00
Offerte Cassetina Centro Chiesa	66,00
In memoria di Luigi Mologni	100,00
I vicini di casa in memoria di Luigi Mologni	50,00

I dipendenti dell'Ist. Pietro Cadeo in memoria di Luigi Mologni	80,00
Le famiglie Vezzoli e Tedeschi in memoria di Roberta Galli	150,00
N. N.	200,00
N. N.	50,00
Ricordando i genitori defunti Giuseppe e Maria	500,00

Le famiglie Setti-Recenti hanno donato al Centro Giovani-
le 2000 una edizione nuova e completa dell'Enciclopedia
Bresciana.

Chiesa del Cimitero

N. N.	50,00
-------	-------

Radio Claronda

N. N.	50,00
-------	-------

L'Angelo

N. N.	10,00
-------	-------

Sante Quarantore

Raccolta offerte	6.228,34
------------------	----------

AMICI SOSTENITORI

Anno 2009

Euro 50,00

Girelli Luigi

Euro 40,00

Grassi Dante, Belotti Mariella

Euro 30,00

Ziliani Edoardo, Piantoni Cesarina, Facchetti Libera, Fac-
chetti Santino, Fortunato Agnese, Arcari Giuseppe □

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

15.	Michael Maria Brianza
16.	Alessio Cittadini
17.	Isaia Matteo
18.	Alessia Trizio
19.	Laura Scandola
20.	Alessandro Iore

Defunti

40.	Giuseppa Raccagni	98
41.	Luigi Mologni	83
42.	Carlo Zipponi	81
43.	Maria Festa	87
44.	Rino Lorini	63
45.	Carolina Signorelli	91
46.	Nicoletta Carlucci	63
47.	Angela Zovvolla	61
48.	Rosa Arrighetti	82
49.	Renata Abeni	84
50.	Annamaria Zini	79
51.	Giacomo Cancelli	62
52.	Roberta Galli	43
53.	Giulio Frialdi	86
54.	Ernesta Facchetti	78
55.	Lucia Peci	77



Rosa Cabrioli in Marini
9/11/1930 - 4/5/2006

Manchi da tre anni, ma sarai sempre tra noi.

I tuoi cari



Pietro Boschi
1/8/1931 - 23/5/2008

La tua sofferenza terrena, che abbiamo vissuto vicino a te, è stata per noi un'angoscia, pur sempre sperando nell'impossibile. Ora vicino a Dio non soffrirai più, ma la tua presenza è sempre con noi, perché quando c'è amore rimani nel cuore per sempre. Da' a noi la forza e la rassegnazione di andare avanti finché c'è vita.

I tuoi familiari



Maria Marini in Fogliata
9/12/1932 - 24/5/2006

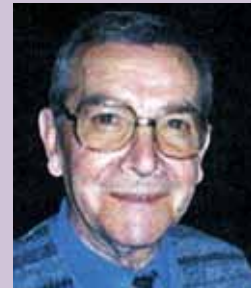
I tuoi cari ti ricordano



Paola Betella in Norbis
12/2/1931 - 30/10/2008

Un augurio speciale per te, mamma, che rimarrai sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli



Giuseppe Pedrabissi
22/4/1928 - 1/5/2005

Nel quarto anniversario della sua morte, moglie e figli lo ricordano sempre con tanto amore. Ha dato alla sua famiglia insegnamenti di grande valore, semplicità e onestà.



Enrico Begni
5/4/1920 - 20/5/1976



Maria Ines Bocchi
ved. Strabla
8/8/1935 - 31/5/2008

Cara Ines, dopo tanta sofferenza te ne sei andata. È un anno ormai che ci manchi e il vuoto che hai lasciato in noi è veramente profondo. Ci mancano moltissimo il tuo sorriso, la tua allegria, e non di meno la tua disponibilità nei confronti di chiunque avesse bisogno. Come mamma hai dato tutta te stessa per l'educazione dei figli, come nonna sei stata la gioia dei tuoi nipoti. Grazie per tutto quello che ci hai lasciato come insegnamento. Sei stata una persona straordinaria. Ti ricorderemo sempre. Ciao.

I tuoi fratelli Gianni, Eresio, Nella, Rinalda



Umberto Foglia
10/4/1932 - 1/5/2008

Sei sempre nei nostri cuori

I tuoi cari



Letizia Barbieri
4/2/2009

Essere genitori rende la vita felice e la notizia della nascita di una bimba è motivo di gioia per tutti. Mentre Letizia cresceva in grembo alla mamma, i fratellini Paolo e Micaela erano impegnati nella preparazione della cameretta e del corredo; le loro manine sul pancione erano un modo per tranquillizzare la sorellina: al suo arrivo sarebbero stati pronti ad accoglierla e a giocare insieme. Quel giorno arriva. Ma ad un tratto tutto cambia; la felicità si trasforma in dolore, per i genitori e per tutti noi. Ora nel cielo brilla una piccola stella e vicino a lei ci sono i nonni, che se ne prenderanno cura. Ciao, piccolo angioletto

Nonna Gabriella, Giovanni ed Elena



Calendario liturgico pastorale

dal 3 maggio al 6 giugno 2009

a cura di don Fabio

Mese di maggio

Domenica 3 Maggio - IV di Pasqua

Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

I Padri Passionisti visitano le zone 3 e 5 celebrando una S. Messa in ognuna delle 2 zone alle ore 10.00 e incontrando i fedeli della zona.

Sabato 9 maggio

Al pomeriggio prove e confessioni in preparazione alla S. Messa di Prima Comunione (in Duomo)

Domenica 10 maggio - V di Pasqua

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 10.00 S. Messa di Prima Comunione

(in Duomo)

Mercoledì 13 maggio

ore 14.30 Confessioni per bambini e ragazzi

(al CG 2000)

ore 20.30 Confessioni per Cresimandi, genitori, padrini

e madrine (in Duomo)

Sabato 16 maggio

ore 10.15 Confessioni per bambini e ragazzi (al CG 2000)

ore 16.00 Celebrazione delle Cresime (in Duomo)

Domenica 17 maggio - VI di Pasqua

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 16.00 Celebrazione delle Cresime

(in Duomo)

Lunedì 18 maggio

Inizio pellegrinaggio parrocchiale a Roma

(fino al 21 maggio)

Venerdì 22 maggio

Ore 20.00 S. Messa nella *chiesetta di S. Giacomo*,

con benedizione delle rose nella festa

di S. Rita da Cascia

Sabato 23 maggio

Ore 20.30 S. Messa alla *Santella della tempesta*, segue

processione di Maria Ausiliatrice fino alla chiesa di S. Bernardino

Domenica 24 maggio

Solennità dell'Ascensione del Signore

Giovedì 28 maggio

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei

battezzandi di domenica 31 maggio

(al Centro Giovanile)

Sabato 30 maggio - Vigilia di Pentecoste

Ore 20.30 Solenne Veglia di Pentecoste con S.

Messa come conclusione della prima fase di preparazione delle missioni

(in Duomo)

Domenica 31 maggio

Solennità di Pentecoste

Orario festivo delle Sante Messe

Ore 11.00 (in S. Maria) e ore 16.00 (in Duomo) celebra-

zione dei Battesimi

Mese di giugno

Lunedì 1 giugno

Ore 20.30 S. Messa - S. Rosario e processione a chiusura del mese di maggio (al Cimitero)

Giovedì 4 giugno: primo giovedì del mese

Ore 15.00 Adorazione eucaristica per le Vocazioni

(in Duomo)

Venerdì 5 giugno: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00 Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica presso la Casa di Riposo

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei

battezzandi del mese di giugno

(al Centro Giovanile)

Tutti i venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

in Duomo

Dal 4 maggio, per tutto il mese

dal lunedì al sabato

ore 6.30 Ritrovo presso la chiesa del Rota; inizio della recita del S. Rosario, pellegrinaggio mariano mattutino verso la chiesa del cimitero, all'arrivo S. Messa

(sospesa la S. Messa delle 7.00 in Duomo)

ore 8.00 S. Messa in Duomo

ore 9.00 S. Messa in S. Maria

ore 18.30 S. Messa in Duomo

ore 20.00 S. Rosario in varia località della città

(Stazioni Mariane)

Sabato 2 maggio 2009

Con inizio alle ore 20.30 (in S. Maria) **Marcia della speranza e S. Messa**

(si seguirà il percorso solito delle processioni).



Paese

Mi piace stare
dove c'è qualcuno
che conosco
e le loro abitudini
del bianchino con l'oliva
a mezzogiorno.

Sapere quel che succede
parlando con la gente
da finestra a finestra.

Dire qualcosa di mio
a quei pochi
che aspettano all'alba
sulla porta del caffè
che arrivi il giornalista,
e su un viso di donna
che incontro, così diverso,
vedere il rossore improvviso
come al tempo
del primo bacio
sotto il portone.

Proprio lì, dove la foce
d'un fiume di granoturco
lambisce ancora
le ultime case del paese.

Bruno Dall'Olio